

I TALENTI



TOMMASO D'AQUINO E ANONIMO

RUDIMENTI DI LOGICA

ESC ESD

TOMMASO D'AQUINO E ANONIMO

RUDIMENTI DI LOGICA

Summa totius logicae Aristotelis

Testo latino

Edizione Parmense

De fallaciis - De propositionibus modalibus

Testo critico

Edizione Leonina

Introduzione, Traduzione, Note

Daniele Didero

EDIZIONI
SAN CLEMENTE

EDIZIONI
STUDIO DOMENICANO

BOLOGNA
2024

Il volume è stato realizzato anche grazie al generoso contributo della Fondazione Carlo Acutis ONLUS e di Balestrero G. & G. srl.

© 2024 per tutti i testi in lingua italiana: Edizioni Studio Domenicano.

I testi latini sono editi ai sensi della direttiva 93/98 CEE e della legge 22 aprile 1941, n. 633, art. 85 quater.

Titoli originali:

Summa totius logicae Aristotelis: il testo latino è tratto dall'Edizione Parmense 1864, stabilizzato da Enrique Alarcón in www.corpusthomicum.org.

De fallaciis e De propositionibus modalibus: il testo latino è quello della Edizione Leonina 1976, normalizzato dalla redazione secondo la grafia ecclesiastica.

ISBN 978-88-5545-114-7

Tutti i diritti sono riservati

© 2024 - Edizioni Studio Domenicano - www.edizionistudiodomenicano.it - Via dell'Osservanza 72, 40136 Bologna, 051 582034.

I diritti di traduzione, di memorizzazione elettronica, di riproduzione e di adattamento totale o parziale con qualsiasi mezzo, compresi i microfilm, le fotocopie e le scannerizzazioni, sono riservati per tutti i Paesi.

Le fotocopie per uso personale del lettore possono essere effettuate nei limiti del 15% del volume dietro pagamento alla SIAE del compenso previsto dall'art. 68, commi 4 e 5, della legge 22/04/1941, n. 633.

Le riproduzioni diverse da quelle sopra indicate, e cioè le riproduzioni per uso non personale (a titolo esemplificativo: per uso commerciale, economico o professionale) e le riproduzioni che superano il limite del 15% del volume possono avvenire solo a seguito di specifica autorizzazione scritta rilasciata dall'Editore oppure da AIDRO, Corso di Porta Romana 108, 20122 Milano, segreteria@aidro.org

L'elaborazione dei testi, anche se curata con scrupolosa attenzione, non può comportare specifiche responsabilità per eventuali involontari errori o inesattezze.

INTRODUZIONE

Gli opuscoli di san Tommaso d'Aquino sono, ai nostri tempi, tra le opere dell'Angelico, quelle di maggiore attualità. La ragione di questo fatto il Rev. P. Umberto Degl'Innocenti, O. P. – professore di Filosofia al Pontificio Ateneo di Propaganda Fide e al Lateranum in Roma – la trova non solo nella varietà degli argomenti che il Santo Dottore ha trattato negli opuscoli, ma anche nell'interesse che ha suscitato nel XX secolo lo studio della loro autenticità «per la quale si sono battuti i più bei nomi della critica tomista».¹

Accanto alle opere maggiori – dalle summe ai commenti e alle questioni disputate – gli opuscoli, o «piccole opere», hanno sempre avuto un posto di rilievo nella produzione filosofica e teologica dell'Aquinate: basti pensare, a questo proposito, all'importanza e ai dibattiti stimolati da un breve trattato come il *De ente et essentia*, o alla straordinaria diffusione della sintetica *Expositio in Symbolum Apostolorum*.

Questi scritti, il cui numero complessivo ammonta a diverse decine,² erano stati composti nelle circostanze più disparate e in un arco temporale parecchio esteso; si trattava di riflessioni su argomenti generali o specifici, interventi nel quadro di dispute (*De unitate intellectus contra Averroistas*, *De aeternitate mundi contra murmurantes*) o risposte a interrogativi rivolti all'Aquinate «dal Papa, dal Generale dell'Ordine, da Principi, da maestri, da insegnanti (lectores), da con-

¹ Giovanni Felice Rossi, *Antiche e nuove edizioni degli opuscoli di San Tommaso d'Aquino e il problema della loro autenticità*, «Divus Thomas», vol. 58, gennaio-giugno 1955, p. 3.

² Si veda, in proposito, la tabella riportata alle pp. 68-71 di Rossi, *Antiche e nuove edizioni degli opuscoli*, cit.

fratelli, da amici e da persone private».³ Di conseguenza, ci sarebbe voluto tempo perché si formassero le prime collezioni, dapprima con pochi testi legati da una maggiore affinità, e quindi, tra la fine del XIII e l'inizio del XIV secolo, con grandi codici che raccoglievano decine di opuscoli disparati i quali – come ebbe modo di osservare Bernardo Guidonis – «possono essere ordinati in un singolo volume ad arbitrio di chi li dispone, in quanto non dipendono l'uno dall'altro».⁴

Accanto a queste grandi raccolte, nello stesso periodo iniziavano inoltre a comparire anche i primi cataloghi che si proponevano di elencare le opere di Tommaso. Abbiamo così, tra i cataloghi più antichi, quelli degli storici domenicani Tolomeo da Lucca (che inserisce un «Catalogo critico» delle opere dell'Aquinate nella sua *Historia ecclesiastica*), Bernardo Guidonis (che lo inserisce nella sua *Legenda fratris Thomae*) e Giovanni Colonna (che presenta un catalogo delle opere di Tommaso tratteggiandone la figura nel suo *De viris illustribus*); a questi va poi aggiunto il catalogo presentato da Bartolomeo da Capua nel contesto del processo di beatificazione dell'Aquinate, nel 1319. Anche tra questi cataloghi, come già tra le collezioni di opuscoli, si riscontrano delle differenze, ma ciò non significa che vi sia un'opposizione: questi storici, semplicemente, lavoravano sui differenti materiali che avevano a disposizione e che potevano consultare e verificare:

I cataloghi di Tolomeo di Lucca, di Bernardo Guidonis e di Giovanni Colonna non si oppongono, ma si completano. La medesima conclusione la possiamo estendere al catalogo di Bartolomeo di Capua, il quale però si presenta già come catalogo più organico. Il più completo è certamente quello di

³ *Ibid.*, p. 15.

⁴ Bernardo Guidonis, *Legenda fratris Thomae*, citato in Rossi, *Antiche e nuove edizioni degli opuscoli*, cit., p. 15 (trad. mia).

Bernardo Guidonis. Considerata la qualità di storici eccellenti nei tre domenicani Tolomeo, Bernardo e Giovanni Colonna, non possiamo arbitrariamente negare la veridicità delle loro affermazioni. Essi hanno raccolto e vagliato le notizie che ci hanno coscienziosamente tramandate.⁵

Purtuttavia, queste discrepanze avrebbero poi portato, a partire dagli ultimi decenni del XV secolo e con il diffondersi delle edizioni a stampa degli opuscoli, all'emergere di una serie di dubbi sull'autenticità di parecchi di questi scritti. Così, nell'edizione Pizzamano (Venezia 1490) viene messa in dubbio l'autenticità di sedici dei settantadue opuscoli pubblicati; e il secolo successivo, con l'edizione Piana (Roma 1570), il numero degli opuscoli ritenuti apocrifi salirà a trentadue, contro i quarantadue giudicati autentici.⁶ Quindi, nel XX secolo, identificando il catalogo presentato da Bartolomeo da Capua nel processo di canonizzazione con il «catalogo ufficiale» attribuibile a Reginaldo da Piperno, lo storico domenicano Pierre Mandonnet⁷ abbraccia un criterio di autenticità che lo porterà, nella sua edizione degli opuscoli del 1927, a giudicarne quarantuno autentici, quattro dubbi e ventiquattro spuri. Ciononostante, la considerazione degli altri cataloghi più antichi oltre a quello di Bartolomeo, nonché dei codici con le prime collezioni, potrebbe portare a ritenere autentici sette degli opuscoli giudicati spuri da Mandonnet (*De instantibus*, *De natura verbi intellectus*, *De principio individuationis*, *De natura generis*,

⁵ Giovanni Felice Rossi, *Gli opuscoli di San Tommaso d'Aquino. Criteri per conoscerne l'autenticità*, «Divus Thomas», vol. 56, aprile-giugno 1953, p. 233.

⁶ Rossi, *Antiche e nuove edizioni degli opuscoli*, cit., p. 53.

⁷ Pierre Mandonnet, *Des écrits authentiques de Saint Thomas d'Aquin*, Fribourg 1910; si veda, in proposito, Rossi, *Gli opuscoli di San Tommaso d'Aquino*, cit., pp. 214 ss.

De natura accidentium, De natura materiae, De quatuor oppositis), nonché i quattro da lui ritenuti dubbi (*De propositionibus modalibus, De demonstratione, De Fallaciis, De differentia verbi divini et humani*).⁸

Fatte queste premesse generali, per quanto concerne i testi presentati in questo volume, due di essi – il *De propositionibus modalibus* e il *De fallaciis* – rientrano tra i quattro giudicati «dubbi» da Mandonnet; valutandoli in questo modo, però, egli stesso non ne escludeva l'autenticità, che, come si è visto, potrebbe essere sostenuta sulla base della considerazione dei diversi codici e cataloghi più antichi. Potrebbe di fatto trattarsi di opere giovanili dell'Aquinate, sia per quanto riguarda il *De fallaciis*,⁹ sia per il *De propositionibus modalibus*.¹⁰ Diverso è il discorso per la *Summa totius logicae Aristotelis*, classificata da Mandonnet tra i testi apocrifi, che non compare in nessuna delle collezioni più antiche e che viene citata soltanto in uno dei primi cataloghi (quello di Tolomeo di Lucca);¹¹ la sua attribuzione all'Aquinate può quindi essere quasi certamente esclusa, anche se la paternità dello scritto non è ancora stata individuata.

⁸ Cfr. Giovanni Felice Rossi, *Gli opuscoli di San Tommaso d'Aquino. Continuazione e fine*, «Divus Thomas», vol. 56, luglio-dicembre 1953, pp. 384 ss.

⁹ «Per quest'opuscolo interessa la notizia riferitaci concordemente da varie fonti primitive, che cioè si tratta di una composizione giovanile dell'Angelico»; *ibid.*, p. 390.

¹⁰ «La paternità del *De modalibus* era incerta fino all'inizio del XX secolo, quando Grabmann lo ha attribuito all'Aquinate; se ne è di fatto l'autore, deve trattarsi di un'opera giovanile»; Sara L. Uckelman, «Three 13th-century views of quantified modal logic», in Carlos Areces – Robert Goldblatt (a cura di), *Advances in Modal Logic*, vol. 7, College Publications, 2008, p. 390 (trad. mia).

¹¹ Si veda di nuovo la tabella riportata alle pp. 68-71 di Rossi, *Antiche e nuove edizioni degli opuscoli*, cit.

Venendo ai contenuti dei tre opuscoli, e alle ragioni della loro importanza e attualità, vediamo subito che il filo conduttore che li lega è quello della riflessione sulla logica, un tema al quale Tommaso aveva già dedicato i suoi commenti al *De interpretatione* e agli *Analitici posteriori* di Aristotele.¹²

Sotto questo profilo, l'obiettivo della *Summa totius logicae Aristotelis* è molto ampio e ambizioso:

Così, per poter giungere a quella conoscenza che tutti per natura desideriamo, il percorso da seguire, con l'aiuto di Dio, dovrà essere il seguente: in primo luogo, tratteremo dei cinque predicabili; in secondo luogo, dei dieci predicamenti; in terzo luogo, dell'enunciato; in quarto luogo, del sillogismo in generale; in quinto luogo, del sillogismo applicato alle materie dimostrabili (vale a dire, della dimostrazione).¹³

Si tratta, cioè, di presentare l'intero percorso seguito da Aristotele nel suo *Organon*, fatta eccezione per le riflessioni sul sillogismo applicato alle materie probabili e il sillogismo applicato alle materie sofistiche (affrontati dallo Stagirita, rispettivamente, nei *Topici* e nelle *Confutazioni sofistiche*), rispetto ai quali l'autore dichiara: «Non intendo per il momento occuparmene». ¹⁴ Una tale ampiezza di scopo può già da sola spiegare la fortuna e la diffusione di questo trattato:

¹² Si vedano Tommaso d'Aquino, *Logica dell'enunciazione. Commento al libro di Aristotele Peri Hermeneias*, Edizioni Studio Domenicano, Bologna 1997; e Tommaso d'Aquino, *Commento agli Analitici posteriori di Aristotele*, 2 voll., Edizioni Studio Domenicano, Bologna 2015-2017.

¹³ *Summa totius logicae*, «Proemio».

¹⁴ *Ibid.*

Quando lo studio del pensiero di Tommaso d'Aquino diventò obbligatorio all'interno dell'ordine domenicano, emerse la necessità di trovare qualche manuale di logica per gli studenti. La cosiddetta *Summa totius logicae Aristotelis* costituisce un'eccellente introduzione alla logica aristotelica e non c'è quindi da stupirsi che questo trattato sia stato attribuito all'Aquinate stesso.¹⁵

Ciò non significa però che l'autore della *Summa* si limiti a presentare e a riassumere quanto scritto da Aristotele nei suoi trattati: piuttosto, procede a una ricostruzione sistematica e organica delle riflessioni sviluppate dallo Stagirita su queste tematiche, anche alla luce degli sviluppi e degli approfondimenti emersi negli oltre quindici secoli intercorsi. Come scrive Mary Corrigan,

I discepoli di Aristotele avevano raccolto le sue opere, gli stoici avevano classificato la logica come una scienza, i commentatori avevano sviluppato il pensiero del Filosofo e avevano portato in primo piano delle questioni che lui aveva fatto balenare lasciandole però senza risposta; prima del XIII secolo, la logica era diventata un sistema meticolosamente sviluppato che, come tale, veniva tramandato da una generazione all'altra degli studiosi dell'epoca; e ogni somma della logica doveva quindi conformarsi a quella che, in termini moderni, chiameremmo la forma standardizzata del corso.¹⁶

¹⁵ Luca Gili, *Thomistic Logic in Renaissance Italy*. Girolamo Savonarola, Paolo Barbò, Crisostomo Javelli, «Mediterranea. International Journal for the Transfer of Knowledge», vol. 4, 2019, pp. 2-3 (trad. mia).

¹⁶ Mary Corrigan, *Summa Totius Logicae Aristotelis. A Translation and a Study of the Aristotelian Sources*, Fordham University, Fordham University, New York 1934, p. 410 (trad. mia).

Così, il primo degli otto trattati che compongono la *Summa*, dedicato ai cinque predicabili (genere, specie, differenza, proprio e accidente), non rispecchia di fatto nessuno degli scritti dell'*Organon* aristotelico, ma introduce la tematica degli universali attingendo esplicitamente ad altre fonti, come Porfirio e Avicenna, che vanno ad affiancarsi a quanto detto dallo Stagirita in altre opere non appartenenti ai suoi scritti di logica, come la *Metafisica*.¹⁷

I trattati II-V si soffermano quindi diffusamente sui dieci predicamenti. Qui la base di riferimento è costituita dalle *Categorie* di Aristotele, alle quali l'autore si attiene soprattutto nelle considerazioni sulla sostanza (secondo trattato). Più libere sono quelle dedicate alla quantità (terzo trattato), alla qualità (quarto trattato), alla relazione e agli altri sei predicamenti (quinto trattato): in particolare, mentre a questi ultimi nel testo aristotelico sono dedicate soltanto poche righe, l'autore si dilunga in una loro presentazione sistematica, di stampo scolastico, ricca di casi e distinzioni, per corroborare le quali si richiama anche ad altre opere dello Stagirita (dalla *Metafisica* alla *Fisica* e alle *Parti degli animali*).

Con il sesto trattato passiamo alla

seconda operazione dell'intelletto, che è chiamata composizione o divisione, attraverso la quale il nostro intelletto mette assieme una cosa con un'altra o la divide da un'altra mediante l'essere o il non-essere,¹⁸

e il testo aristotelico di riferimento diventa quindi il *De interpretatione*. Anche qui, comunque, l'autore si preoccupa più di

¹⁷ Per un'analisi puntuale delle fonti aristoteliche utilizzate dall'autore della *Summa* nei suoi otto trattati, si veda Corrigan, *Summa Totius Logicae Aristotelis*, cit., pp. 353-407.

¹⁸ *Summa totius logicae*, Trattato VI, cap. 1.

portare avanti un discorso sistematico che non di seguire fedelmente l'opera di Aristotele, sviluppando una serie di considerazioni su verità e falsità, presentando i diversi tipi di enunciati e soffermandosi sulle loro caratteristiche (quantità e qualità), le loro opposizioni e le loro equipollenze.

Gli ultimi due trattati sono infine dedicati alla terza operazione dell'intelletto,

che consiste nel passare discorsivamente da una composizione o divisione a un'altra. Questo è ciò che avviene attraverso l'argomentazione, che è il discorso significativo che esprime il passaggio discorsivo della ragione da una cosa conosciuta a un'altra sconosciuta, o da ciò che conosciamo di più a ciò che conosciamo di meno.¹⁹

Seguendo l'impostazione di Aristotele, l'autore considera dapprima il sillogismo in generale (settimo trattato) e quindi il sillogismo dimostrativo (ottavo trattato); i testi aristotelici di riferimento sono quindi, rispettivamente, i *Primi analitici* e i *Secondi analitici*. Il trattato sul sillogismo in generale è probabilmente quello in cui l'autore della *Summa* segue più da vicino lo scritto aristotelico, sia pur con qualche divagazione; più libera è invece la sua trattazione del sillogismo dimostrativo, dove vengono comunque affrontate e discusse le varie caratteristiche che un sillogismo deve avere per condurci alla scienza.

Ciò che troviamo nella *Summa totius logicae*, quindi, è «un Aristotele modernizzato e rifratto attraverso il prisma di una mente medioevale»: ²⁰ un prisma che porta l'autore a sistematizzare il pensiero logico aristotelico – assieme agli sviluppi e agli approfondimenti emersi nei secoli successivi – organizzan-

¹⁹ *Ibid.*, Trattato VII, cap. 1.

²⁰ Corrigan, *Summa Totius Logicae Aristotelis*, cit., p. 414.

dolo in una forma tale da poter costituire una buona introduzione per gli studenti di questa disciplina, un'impostazione che ha garantito a quest'opera il successo nel corso dei secoli.

Questa impostazione si manifesta nell'intera *Summa*, ma emerge in un modo particolarmente chiaro nel trattato dedicato al sillogismo in generale. L'autore si premura infatti di organizzare sistematicamente la trattazione aristotelica del sillogismo attorno a tre principi: il *dictum de omni* (che si ha quando sotto il soggetto non è possibile prender nulla di cui il predicato non venga affermato, e che è direttamente applicabile al primo modo della prima figura) e il *dictum de nullo* (che si ha quando sotto il soggetto non è possibile prendere nulla di cui il predicato non venga negato, e che è direttamente applicabile al secondo modo della prima figura), che sono i due principi da cui il sillogismo trae la propria evidenza immediata, e un terzo principio, che ci dice che «quando dall'opposto del conseguente si inferisce l'opposto dell'antecedente, la prima conseguenza era valida»,²¹ in forza del quale si potrà poi ricondurre ciò che non è immediatamente evidente alla chiarezza di quei due primi principi.

Stabiliti questi tre principi, l'autore – procedendo in modo sistematico – si serve del terzo in primo luogo per dimostrare la validità delle conversioni delle singole premesse dei sillogismi (conversione semplice per le universali negative e le particolari affermative, conversione per accidente per le universali affermative), grazie alle quali è possibile ridurre alla prima figura quasi tutti i sillogismi della seconda e della terza (tranne «Baroco» e «Bocardo», dove è presente una premessa particolare negativa che non può essere convertita); quindi, lo applica direttamente agli interi sillogismi per dimostrarne la validità riducendoli *tutti* (compresi i due modi suddetti) ai primi due modi della prima figura.

²¹ *Summa totius logicae*, Trattato VII, cap. 2.

Oltre a queste conversioni e riduzioni, l'autore procede con la trattazione sistematica di diversi altri aspetti del sillogismo: dai modi per trovare i termini medi nelle diverse figure (data la conclusione) ai sillogismi che concludono indirettamente, dai sillogismi all'impossibile alla loro riduzione – caso per caso – ai sillogismi ostensivi, fino ai sillogismi modali (di necessità e di contingenza) e ai sillogismi condizionali e disgiuntivi. L'eshaustività di queste considerazioni e la meticolosità con cui vengono svolte fanno di questo trattato una delle parti della *Summa* che possono risultare più utili e più interessanti – nonché di piacevole lettura – anche per gli odierni studiosi di logica.

Molto più limitati sono lo scopo e la portata del *De propositionibus modalibus*, un breve opuscolo che si occupa di un singolo tema presentato anche nei capp. 11-13 del sesto trattato della *Summa*: quello, per l'appunto, delle proposizioni – o enunciati – modali. Ora, una proposizione modale è «una proposizione categorica alla quale è stato aggiunto un modo»,²² dove per modo si intende «una determinazione di ciò che gli sta accanto, cosa che può avvenire tramite l'aggiunta di un aggettivo, che determina un sostantivo [...] oppure attraverso un avverbio, che determina un verbo»,²³ il modo da cui prendono il nome le proposizioni modali è però soltanto quello che «determina la stessa composizione fra il predicato e il soggetto (come quando si dice che “che Socrate corra, è

²² Uckelman, «Three 13th-century views of quantified modal logic», cit., p. 390 (trad. mia). In questo testo vengono messe a confronto tre visioni della logica modale: quella del *De propositionibus modalibus* (attribuito direttamente a Tommaso), quella della *Summa totius logicae Aristotelis* (indicata come opera di uno pseudo-Tommaso) e quella delle *Introductiones in logicam* di Guglielmo di Sherwood.

²³ *De propositionibus modalibus*.

impossibile”)).²⁴ Nella fattispecie, i quattro modi che vengono presi in considerazione sono il necessario, l'impossibile, il possibile e il contingente.

L'autore procede quindi con la distinzione tra modali *de dicto* e *de re*:

Si dicono modali *de dicto* quelle proposizioni in cui tutto ciò che è detto viene preso come soggetto e il modo fa da predicato, come quando si afferma «che Socrate corra, è possibile»; sono invece modali *de re* quelle proposizioni nelle quali il modo viene posto all'interno di ciò che è detto, come in «Socrate è possibile che corra»;²⁵

questo testo risulta di particolare importanza, in quanto «viene in genere riconosciuto come la fonte dell'uso di tale distinzione nella filosofia moderna e nella logica modale».²⁶

Anche qui, come nella *Summa*, ritroviamo poi la trattazione delle opposizioni e delle equipollenze tra le diverse proposizioni modali, con la loro divisione in quattro ordini e la costruzione di un quadrato delle opposizioni che risulta per certi aspetti più chiaro e preciso.

Il *De fallaciis*, infine, affronta un tema che, come abbiamo accennato, era stato deliberatamente tralasciato dall'autore della *Summa*: quello della «discussione sofistica», che

è finalizzata alla gloria, dato che chi la porta avanti mira a sembrare sapiente: punta a conseguire questo risultato ottenendo una vittoria apparente sull'avversario con cui sta discutendo, cosa che avviene quando lo conduce a un qualche inconveniente.²⁷

²⁴ *Ibid.*

²⁵ *Ibid.*

²⁶ Uckelman, *op. cit.*, p. 392 (trad. mia).

²⁷ *De fallaciis*, cap. 2.

Lo scopo dell'opuscolo sarà quindi quello di illustrare quali sono i diversi tipi di «inconvenienti» ai quali il sofista vuole condurre il suo interlocutore (l'autore ne individua cinque – contraddizione, falsità, implausibilità, solecismo e ridondanza – che concernono, rispettivamente, cinque differenti discipline: metafisica, scienza naturale, dialettica, grammatica e retorica) e di spiegare la varietà di argomentazioni di cui si serve per raggiungere tale fine.

Di particolare interesse filosofico – in quanto si innestano nel millenario filone di riflessioni teoretiche sull'errore e l'errare – sono le considerazioni che l'autore svolge riguardo ai principi topici sofistici, le massime false in forza delle quali procedono le argomentazioni dei sofisti (in analogia con i principi topici veri – o comunque almeno probabili – da cui procedono le argomentazioni dialettiche). Queste massime false (come, per esempio, «ciò che è vero dell'accidente, è vero anche del soggetto»²⁸) devono avere in sé due elementi: una causa dell'apparenza, che è ciò che ci fa sembrare valida l'argomentazione sofistica e ci spinge a darle l'assenso (ed è per questo detta anche «principio movente»), e una causa dell'inesistenza – o «principio della manchevolezza» –, che è la ragione della sua mancanza di coerenza. Il concorso di questi due elementi fa sì che l'uomo possa di fatto cadere in inganno:

Per questo motivo, il principio topico sofistico è chiamato anche «fallacia», in quanto è causa del cadere in inganno (*causa fallendi*) quanto a se stesso, anche se di fatto un uomo non cade in inganno per causa sua se non per il concorrere dell'ignoranza.²⁹

²⁸ *Ibid.*, cap. 3.

²⁹ *Ibid.*

Su queste basi, l'autore può quindi procedere con la considerazione di due diversi tipi di fallacie: quelle linguistiche, dove la causa dell'apparenza sta dalla parte delle parole, e quelle extra-linguistiche, dove la causa dell'apparenza sta dalla parte delle cose.

Le prime – equivocazione, anfibologia, accentazione, composizione, divisione e forma dell'espressione verbale – dipendono ovviamente dalle strutture specifiche della particolare lingua presa in esame, anche se in molti casi è possibile trovare o costruire delle fallacie analoghe in altri idiomi; in alcuni casi suonano piuttosto triviali (come l'equivocazione tra il «cane» come animale e il «cane» come costellazione), ma in altri mettono comunque in luce degli aspetti interessanti del linguaggio, come la possibilità di leggere una frase in senso composto o in senso diviso.

Le più significative sono però le fallacie extra-linguistiche, dove il «principio movente» – ciò che ci induce a cadere in inganno – sta dalla parte della realtà stessa. L'autore ne individua sette, che hanno alla loro base altrettante distinzioni sul piano dell'ente: la fallacia dell'accidente, per esempio, si basa sulla (mancata) distinzione tra 'per sé' e 'per accidente', quella del *secundum quid et simpliciter* sulla distinzione tra perfetto e imperfetto, quella della petizione di principio sulla distinzione tra identico e diverso, e così via. In tutti questi casi, l'autore procede trattando sistematicamente la molteplicità di modi in cui queste fallacie possono costituirsi.

Da un punto di vista puramente logico, la fallacia extra-linguistica più interessante è probabilmente la quinta, quella del conseguente (*secundum consequens*), che esprime due possibili errori legati al rapporto di implicazione semplice, «Se A, allora B»: se da questa implicazione è infatti possibile inferire correttamente «Se non-B, allora non-A» (dalla negazione del conseguente segue la negazione dell'antecedente), l'argomentazione sofistica vorrebbe invece inferire o «Se B, allora A» (dalla posizione del conseguente alla posizione del-

l'antecedente), oppure «Se non-A, allora non-B» (dalla negazione dell'antecedente alla negazione del conseguente). Ma questo, nota l'autore, si potrebbe fare solo se i due termini fossero tra loro convertibili, ossia se l'implicazione fosse in realtà una coimplicazione; in questi casi, invece, «si ritiene convertibile una conseguenza che non si converte, dunque abbiamo una fallacia della conseguenza».³⁰

Comunque, al di là di questo e degli altri interessanti punti specifici che si possono trovare nel testo (magari solo di sfuggita, come il richiamo *en passant* al paradosso del mentitore fatto nel capitolo 13, dedicato alla fallacia del *secundum quid et simpliciter*), il senso globale della trattazione delle fallacie e l'opportunità di presentarla assieme a due scritti che si occupano invece della verità e dei ragionamenti validi emergono in termini molto chiari da ciò che afferma l'autore stesso all'inizio del suo opuscolo:

Dato che la logica è la scienza razionale, introdotta proprio allo scopo di guidare il ragionamento, e dato che un ragionamento può essere corretto o scorretto, spetta al logico considerare entrambi, così da poter arrivare alla vera conoscenza delle cose attraverso il ragionamento corretto e sfuggire all'errore evitando quello scorretto.³¹

³⁰ *Ibid.*, cap. 15.

³¹ *Ibid.*, «Proemio».

SUMMA TOTIUS LOGICAE ARISTOTELIS

TESTO E TRADUZIONE

ANONYMUS

SUMMA TOTIUS LOGICAE ARISTOTELIS

PROOEMIUM

Omnes homines natura scire desiderant. Scire autem est effectus demonstrationis; est enim demonstratio syllogismus apodicon, idest faciens scire. Ad hoc autem quod tale desiderium naturale compleatur in homine, necessaria est demonstratio: non enim potest esse effectus, in quantum hujusmodi, sine causa. Et quia, ut dictum est, demonstratio est syllogismus; ad cognoscendum eam, necesse est praecognoscere syllogismus. Syllogismus autem cum sit quoddam totum aggregatum ex partibus, cognosci non poterit partibus ignoratis. Ad cognoscendum ergo syllogismus oportet primo cognoscere partes ejus.

Partium autem syllogismi quaedam sunt propinquae, ut propositiones et conclusio quae omnes enuntiationes dicuntur: quaedam vero sunt remotae, ut termini qui sunt partes enuntiationis; ideo ista oportet tractare, scilicet de enuntiatione et de terminis, antequam de syllogismo tractetur.

Quilibet autem terminus, qui sine complexione dicitur, significat substantiam, aut quantitatem, aut qualitatem, aut aliquid aliorum praedicamentorum; et ideo antequam de enuntiatione tractetur, oportet determinare de praedicamentis. Et quia praedicamentum, ut hic sumitur, nihil aliud est quam ordinatio praedicabilium in ordine praedicamentali; ideo ad cognoscendum praedicamenta, oportet praecognoscere praedicabilia.

Ad hoc ergo ut perveniamus ad ipsum scire ab omnibus naturaliter desideratum, iste debet esse ordo quem cum auxilio Dei tenebimus: ut primo tractetur de quinque praedicabili-

ANONIMO

SOMMA DI TUTTA LA LOGICA DI ARISTOTELE

PROEMIO

Tutti gli uomini desiderano per natura conoscere. Ora, la conoscenza è l'effetto della dimostrazione: quest'ultima è infatti un sillogismo apodittico, ossia che fa conoscere. Pertanto, perché l'uomo possa realizzare questo suo desiderio naturale, è necessaria la dimostrazione: un effetto di questo genere, infatti, non può prodursi senza una causa. E dato che, come si è appena detto, la dimostrazione è un sillogismo, al fine di conoscerla sarà necessario comprendere prima il sillogismo. Ora, essendo il sillogismo una sorta di tutto costituito da parti, non potrà essere conosciuto senza che si conoscano tali parti; di conseguenza, per conoscere il sillogismo sarà innanzitutto necessario conoscere le sue parti.

Delle parti che formano il sillogismo, alcune sono prossime, come le premesse e le conclusioni (collettivamente chiamate «enunciati»), e altre sono remote, come i termini che costituiscono le parti dell'enunciato; pertanto, prima di affrontare il sillogismo, occorrerà trattare di queste cose, vale a dire dell'enunciato e dei termini.

Ora, qualunque termine, preso senza connessione, significa la sostanza, la quantità, la qualità o qualcosa che ricade sotto gli altri predicamenti; pertanto, prima di considerare l'enunciato, sarà opportuno trattare con precisione i predicamenti. E dato che i predicamenti, come vengono intesi qui, non sono nient'altro che l'ordinamento dei predicabili nell'ordine predicamentale, al fine di conoscere i predicamenti sarà necessario conoscere prima i predicabili.

Così, per poter giungere a quella conoscenza che tutti per natura desideriamo, il percorso da seguire, con l'aiuto di Dio, dovrà essere il seguente: in primo luogo, tratteremo dei cin-

bus: secundo, de decem praedicamentis: tertio, de enuntiatione: quarto, de syllogismo simpliciter: quinto, de syllogismo applicato ad materiam demonstrativam, seu de demonstratione.

De syllogismo vero applicato ad materiam probabilem, qui pertinet ad partem logicae quae dialectica dicitur, de quo tractatur in libro Topicorum, et de syllogismo applicato ad materiam sophisticam, qui opponitur syllogismo dialectico, de quo tractatur in libro Elenchorum, non intendo me ad praesens intromittere.

¹ Cfr. Aristotele, *Topici*, in *Opere*, vol. II, Laterza, Bari 1982.

² Cfr. Aristotele, *Confutazioni sofistiche*, in *Opere*, vol. II, Laterza, Bari 1982.

que predicabili; in secondo luogo, dei dieci predicamenti; in terzo luogo, dell'enunciato; in quarto luogo, del sillogismo in generale; in quinto luogo, del sillogismo applicato alle materie dimostrabili (vale a dire, della dimostrazione).

Per quanto riguarda invece il sillogismo applicato alle materie probabili (la cui considerazione compete a quella parte della logica che è chiamata «dialettica», di cui si tratta nel libro dei *Topici*)¹ e il sillogismo applicato alle materie sofistiche (che si contrappone al sillogismo dialettico e viene trattato nel libro delle *Confutazioni sofistiche*),² non intendo per il momento occuparmene.

TRACTATUS I

CAPUT I

Ad cognoscendum quinque universalia, seu praedicabilia, quae Porphyrius ponit, sciendum est quod quia intellectus noster est separatus a materia (non enim est potentia affixa organo corporali seu materiali, et omne quod recipitur in aliquo, recipitur per modum recipientis), ideo illud quod objective in actu recto intellectui repraesentatur, oportet esse denudatum a materia, et a conditionibus materiae, quae sunt hic et nunc. Et dico hic denudatum a materia, non simpliciter ab omni materia, sed a materia signata: res enim naturales intelliguntur cum materia: et propter hoc dictum est, quod debet esse denudatum a conditionibus materiae.

Verbi gratia, in nostra phantasia est phantasia seu forma repraesentans hunc hominem, secundum quod fuit in aliquo sensu exteriori: quae forma virtute intellectus agentis agit in intellectum possibilem, sicut colores virtute luminis agunt in potentiam visivam: et causatur tunc in intellectu possibili quaedam forma, quae dicitur species intelligibilis, vel secundum alios actus intelligendi vel verbum: quae forma repraesentat hominem, non tamen ut est hic et nunc, sed abstractum a talibus conditionibus: et hoc dicitur esse universale. Unde in homine sic intellecto, est duo considerare: scilicet ipsam naturam humanam, seu habens eam, et ipsam universalitatem, seu abstractionem a dictis conditionibus materiae. Quantum ad primum homo dicit rem, quantum vero ad secundum dicit intentionem: non enim in re invenitur homo qui non sit hic et nunc. Et ipsa natura, ut sic, dicitur esse prima intentio.

¹ Ossia, sono conosciute come cose materiali.

TRATTATO I [I CINQUE PREDICABILI]

CAPITOLO 1 [GLI UNIVERSALI E LA LORO ORIGINE]

Al fine di conoscere i cinque universali – o predicabili – presentati da Porfirio, dobbiamo comprendere che, dato che il nostro intelletto è separato dalla materia (in quanto non è una potenza attaccata a un organo corporeo o materiale, e tutto ciò che viene ricevuto da qualcosa viene ricevuto in un modo che dipende dalla natura del ricevente), ne segue che ciò che è rappresentato oggettivamente e direttamente all'intelletto dev'essere spogliato dalla materia e dalle condizioni della materia, che sono il qui e l'ora. E dicendo «spogliato dalla materia», non intendo da ogni materia in senso assoluto, ma dalla materia segnata dalla quantità: le cose naturali, infatti, sono conosciute intellettualmente con la materia;¹ per questo motivo, si è specificato che devono essere spogliate dalle condizioni della materia.

Per esempio, nella nostra fantasia c'è il fantasma – la forma – che rappresenta questo uomo sulla base di ciò che era presente in qualcuno dei nostri sensi esterni: in virtù dell'intelletto agente, quella forma agisce quindi sull'intelletto possibile (così come i colori, in virtù della luce, agiscono sulla facoltà visiva) e in quest'ultimo si produce allora una certa altra forma che è chiamata «specie intelligibile», o «parola», o secondo altri atti intellettivi; tale forma rappresenta l'uomo, ma non come esiste qui e ora, bensì come astratto da tali condizioni, e questo è ciò che viene chiamato «universale». Pertanto, nell'uomo inteso in questo modo ci sono due aspetti da considerare, vale a dire la natura umana stessa – o colui che la possiede – e l'universalità stessa, o l'astrazione dalle suddette condizioni materiali: quanto al primo aspetto, «uomo» significa una realtà, ma quanto al secondo significa un'intenzione, dato che nella realtà non si ritrova alcun uomo che non esista in un qui e in un'ora. E la natura stessa, intesa in questo senso, è considerata un'intenzione prima.

Sed quia intellectus reflectitur supra se ipsum, et supra ea quae in eo sunt sive subjective sive objective, considerat iterum hominem sic a se intellectum sine conditionibus materiae: et videt quod talis natura cum tali universalitate seu abstractione intellecta potest attribui huic et illi individuo, et quod realiter est in hoc et illo individuo: ideo format secundam intentionem de tali natura, et hanc vocat universale, seu praedicabile vel hujusmodi.

Secundum ergo praedicta, res ut est intellecta dicitur universalis; secundum autem quod intellectus talem universalitatem considerat, secundum hoc attribuit sibi aliquid, scilicet esse in pluribus, vel dici de pluribus: et sic dicitur secunda intentio. De quibus secundis intentionibus nunc dicemus: scilicet, de quinque universalibus, seu praedicabilibus. Quae universalia dicuntur prout intellectus attribuit eis esse in pluribus: praedicabilia vero dicuntur prout intellectus attribuit eis dici de pluribus. Sunt autem haec: genus, species, differentia, proprium et accidens.

CAPUT II

Genus, ut hic sumitur, est quod praedicatur de pluribus differentibus specie in eo quod quid.

Ad videndum autem particulas hujus descriptionis, sciendum est, quod genus dicitur praedicari de pluribus speciebus, seu dividitur in plures species. Et cum non sit unum re, sed solum secundum rationem, ideo non dividitur secundum rem. Et quia genus non est unum re; ideo partes subjectivae, seu species in quas dividitur, sunt realiter diversae et distinctae inter se: ideo oportet quod aliquod reale habeant in se, per quod reale una sit diversa ab alia.

Ubi nota, quod una et eadem res per suam essentiam cum essentia alterius rei habet aliquam conformitatem seu conve-

Ma riflettendo su se stesso e sulle cose in esso presenti oggettivamente o soggettivamente, l'intelletto torna a considerare l'uomo in quanto da esso conosciuto, spogliato dalle condizioni materiali, e vede che tale natura, colta sotto quell'aspetto di universalità o astrazione, può essere attribuita a questo o quell'individuo, e che è realmente presente in questo o quell'individuo; di conseguenza, forma l'intenzione seconda di quella natura stessa, e la chiama «universale», «predicabile» o qualcosa di simile.

Dunque, stando a ciò che si è affermato, la cosa in quanto semplicemente colta dall'intelletto è detta universale; ma in quanto l'intelletto riflette su tale universalità e in quanto le attribuisce qualcosa, ossia l'essere in più cose e l'essere predicabile di più cose, si parla di intenzione seconda. È di queste intenzioni seconde che ora dovremo discutere, ossia dei cinque universali o predicabili. Sono chiamati «universali» per il fatto che l'intelletto attribuisce loro l'essere in più cose, e sono detti «predicabili» per il fatto che l'intelletto attribuisce loro il poter essere predicati di più cose. E sono il genere, la specie, la differenza, il proprio e l'accidente.

CAPITOLO 2 [IL GENERE]

Il genere, per come lo intendiamo qui, è ciò che si predica essenzialmente [*in eo quod quid*] di più cose che differiscono per specie.

Per comprendere le parti di questa descrizione, occorre sapere che il genere può essere predicato di più specie, o essere diviso in più specie. Ora, dato che il genere non è uno sul piano reale ma solo su quello concettuale, ne segue che la nostra divisione non è reale. E dato che il genere non è uno sul piano della realtà, ne segue che le parti soggettive – o specie – in cui viene diviso sono realmente diverse e distinte l'una dall'altra; pertanto, devono avere in sé qualcosa di reale per cui l'una si differenzia dall'altra.

Si noti qui che una stessa, identica cosa ha, per la sua essenza, una certa conformità o somiglianza con l'essenza di un'altra cosa,

nientiam, et aliquam difformitatem realem: quae conformitas vel difformitas potest esse major vel minor per comparationem ad diversas res. Verbi gratia, Socrates per essentiam suam quae est ex hac anima et hoc corpore, conformatur Platoni, et huic equo, et huic plantae: Socrates enim per suam essentiam est rationalis, sensibilis et vivus: in omnibus his tribus est conformis Platoni: huic autem equo est conformis in duobus, scilicet in sensibili et in vivo, et in uno est difformis, quia in eo est realiter rationale, quod non est in hoc equo: huic vero plantae conformis est in uno, scilicet, in vivo. Quia vero intellectus noster ea quae in re sunt conjuncta potest distinguere, quando unum eorum non cadit in ratione alterius; et cum rationale in se consideratum non sit de ratione sensibilis, nec sensibile de ratione vivi, ideo ea in Socrate separatim accipit, ut dictum est, per respectum ad diversa.

Quando ergo intellectus considerat in re illud in quo convenit cum aliis rebus, illi rei conceptae attribuit intentionem universalitatis. Et quia in qualibet re singulari est considerare aliquid quod est proprium illius rei in quantum est haec res, sicut in Socrate est considerare aliquid quod est ita proprium Socratis in quantum est hic homo, quod nulli alii convenit. Rei ergo sic conceptae attribuit intellectus intentionem singularitatis, et vocat illud singulare vel individuum: et hae secundae intentiones sunt, scilicet universalitas et singularitas.

Unde, licet supra dictum fuerit quod intentiones fiunt ab intellectu, tamen oportet quod aliquod fundamentum habeant in re extra: nam intentioni singularitatis respondet extra illud quod est proprium Socratis in quantum est hic homo; intentioni vero universalitatis respondet extra ut fundamentum illud in quo Socrates est conformis cum aliis rebus. Cum igitur ea quae in uno conformantur et in alio sunt difformia, dummodo talis difformitas sit secundum formam, et non secundum materiam signatam, vel secundum illud quod est

rispetto alla quale presenta al contempo una certa difformità reale; questa conformità e questa difformità possono essere maggiori o minori a seconda delle diverse cose. Per esempio, Socrate, per la sua essenza (che viene da questa anima e da questo corpo), è conforme a Platone, e a questo cavallo, e a questa pianta. Infatti, per la sua essenza Socrate è razionale, sensibile e vivo, e per tutti e tre questi aspetti è conforme a Platone; rispetto a questo cavallo, invece, è conforme in due cose, ossia l'essere sensibile e vivo, mentre in una – l'essere realmente razionale – è difforme, in quanto in questo cavallo non è presente tale aspetto; rispetto a questa pianta, poi, è conforme solo in una cosa, vale a dire nell'essere vivo. Pertanto, poiché il nostro intelletto è in grado di distinguere quelle cose che nella realtà sono congiunte quando una di esse non ricade sotto il concetto di un'altra, e dato che la razionalità, considerata in se stessa, non appartiene alla nozione della sensibilità e la sensibilità non appartiene a quella della vitalità, ne segue che in Socrate l'intelletto prende tali determinazioni separatamente, come si è detto, sotto differenti rispetti.

Quindi, quando l'intelletto considera in una cosa reale ciò per cui è simile ad altre cose, attribuisce a quella cosa così concepita l'intenzione dell'universalità. E dato che in qualsiasi oggetto individuale è possibile considerare qualcosa che è proprio di tale oggetto in quanto è questa determinata cosa (come, per esempio, in Socrate è possibile considerare qualcosa che è proprio di Socrate in quanto è questo particolare uomo, e che non appartiene a nessun altro), alla cosa così concepita l'intelletto attribuisce l'intenzione della singolarità, e la chiama «cosa singolare» o «individuo». E queste – l'universalità e la singolarità – sono intenzioni seconde.

Ora, anche se sopra si è detto che le intenzioni sono fatte dall'intelletto, è tuttavia necessario che esse abbiano un qualche fondamento nella realtà esterna; così, all'intenzione della singolarità corrisponde, nella realtà esterna, ciò che è proprio di Socrate in quanto è questo particolare uomo, mentre all'intenzione dell'universalità corrisponde, come fondamento nella

DE FALLACIIS

TESTO E TRADUZIONE

TOMMASO D'AQUINO

DE FALLACIIS

PROLOGUS – QUOD DUPLEX EST MODUS RATIOCINANDI,
SCILICET RECTUS ET NON RECTUS

Quia logica est rationalis scientia ad ratiocinandum inventa, ratiocinari autem contingit recte et non recte, utrumque ad logici considerationem spectat: ut per rectam ratiocinationem ad veri cognitionem perveniat, et falsam ratiocinationem vitando errorem falsitatis evitet.

Uterque ratiocinandi modus competit uni homini et ad se ipsum et ad alium, nam et secum aliquis considerans potest recte et non recte ratiocinari, et cum alio conferens. Sed cum aliquis secum considerans ratiocinatur non recte, praeter intentionem hoc accidit, quia nullus sui ipsius deceptionem intendit; cum autem ad alium aliquis ratiocinatur non recte, contingit quandoque ex intentione ratiocinantis, cum scilicet aliquis de altero intendit vel experimentum sumere, vel victoriam habere ad sui gloriam.

Ratiocinatio autem quae ad se ipsum est syllogismus solum dici potest, sive aliqua alia species argumentationis; sed ratiocinatio quae est ad alterum non solum syllogismus dicitur vel argumentatio, sed etiam disputatio: vertitur enim inter duos, scilicet inter opponentem et respondentem. Et ideo de falsis ratiocinationibus tractaturi, primo a disputatione incipiendum est.

TOMMASO D'AQUINO

LE FALLACIE

PROLOGO – CI SONO DUE MODI DI RAGIONARE,
UNO CORRETTO E L'ALTRO SCORRETTO

Dato che la logica è la scienza razionale, introdotta proprio allo scopo di guidare il ragionamento, e dato che un ragionamento può essere corretto o scorretto, spetta al logico considerare entrambi, così da poter arrivare alla vera conoscenza delle cose attraverso il ragionamento corretto e sfuggire all'errore evitando quello scorretto.

Un uomo può adottare entrambi questi due modi di ragionare, quello corretto e quello scorretto, sia quando ragiona da solo sia quando argomenta con un'altra persona: infatti, può ragionare correttamente o scorrettamente sia chi riflette tra sé e sé, sia chi discute con qualcun altro. Tuttavia, quando una persona ragiona scorrettamente mentre sta riflettendo tra sé e sé, ciò può accadere soltanto in modo involontario, in quanto nessuno intende ingannare se stesso; quando invece una persona ragiona scorrettamente parlando con qualcun altro, è talvolta possibile che ciò avvenga intenzionalmente da parte di chi sta argomentando, per esempio quando uno vuole mettere alla prova l'altro o punta a ottenere la gloria vincendolo nella discussione.

Di fatto, il ragionamento sviluppato tra sé e sé può essere soltanto un sillogismo o una qualche altra specie di argomentazione; per contro, il ragionamento svolto discutendo con un'altra persona non si riduce solamente al sillogismo o all'argomentazione, ma abbraccia anche la discussione (che avviene infatti tra due persone, una che avanza una tesi e l'altra che ribatte). Pertanto, volendo trattare dei ragionamenti falsi, occorrerà partire dalla discussione.

CAPITULUM I – DE DISPUTATIONE IN GENERE

Est autem disputatio actus syllogisticus unius ad alterum ad propositum ostendendum.

In hoc quod dicitur 'actus' tangitur genus disputationis. Per hoc quod additur 'syllogisticus' tangitur disputationis instrumentum, scilicet syllogismus, sub quo comprehenduntur aliae disputationis species sicut imperfectum sub perfecto; et per hoc distinguitur disputatio ab actibus corporalibus ut currere et comedere, et ab actibus voluntatis ut amare et odire: nam per hoc quod dicitur 'syllogisticus' ostenditur actus esse rationis. Per hoc quod dicitur 'unius ad alterum' tanguntur personae opponentis et respondentis inter quos vertitur disputatio, ad differentiam ratiocinationis qua homo secum ratiocinatur.

Per hoc autem quod dicitur 'ad propositum ostendendum' tangitur disputationis effectus, sive terminus aut finis proximus; et per hoc disputatio distinguitur a syllogismis exemplaribus qui non inducuntur ad aliquid ostendendum sed ad formam exemplificandam.

Disputationis vero quatuor sunt species, scilicet doctrinalis, dialectica, temptativa et sophistica, quae alio nomine dicitur litigiosa.

Doctrinalis sive demonstrativa est quae ad scientiam ordinatur, procedens ex veris et per se notis et propriis scientiae de qua fit disputatio; et haec vertitur inter docentem et addiscentem.

Dialectica vero disputatio est ex probabilibus procedens, ad opinionem tendens; probabilia autem dicuntur quae videntur omnibus vel pluribus vel sapientibus, et his autem omnibus aut praecipuis et magis notis.

CAPITOLO 1 – LA DISCUSSIONE IN GENERALE

La discussione è l'atto sillogistico con cui una persona vuole mostrare a un'altra una qualche tesi.

Parlando di «atto», si fa riferimento al genere della discussione. Specificando che si tratta di un atto «sillogistico», si indica lo strumento della discussione, vale a dire il sillogismo, un termine sotto il quale sono comprese (come l'imperfetto sotto il perfetto) tutte le altre specie di argomentazione e di discussione. In quanto atto «sillogistico», la discussione si distingue dagli atti del corpo, come correre o mangiare, e dagli atti della volontà, come amare e odiare; infatti, dicendo che si tratta di un sillogismo, mostriamo che è un atto della ragione. Dicendo che è l'atto di una persona che si rivolge a un'altra, indichiamo poi che sono coinvolte due persone, chi propone una tesi e chi ribatte, tra le quali avviene la discussione (questa aggiunta viene fatta per differenziare la discussione dal ragionamento che una persona può fare tra sé e sé).

Inoltre, dicendo che la discussione mira a mostrare una tesi, si specifica l'effetto della discussione, vale a dire il suo termine o fine prossimo, distinguendola così dai sillogismi esemplificativi, che non mirano a dimostrare una qualche tesi, ma soltanto a fornire l'esempio di una forma sillogistica.

Ci sono quattro specie di discussione: quella dottrinale, quella dialettica, quella probativa e quella sofistica (altresi nota come «litigiosa»).

La discussione dottrinale (o dimostrativa) è quella finalizzata al raggiungimento della conoscenza scientifica, e procede dai principi veri, per sé noti e propri di quella scienza sulla quale si sta discutendo; questo tipo di discussione è quella che avviene tra chi insegna e chi apprende.

La discussione dialettica, d'altro canto, procede da premesse probabili e mira a convincere di un'opinione; si tenga presente che si dicono «probabili» quelle premesse che sono accettate da tutti, o dai più, o dai sapienti (e, tra questi ultimi, da tutti o dai più importanti e dai più noti).

Temptativa vero disputatio est quae ordinatur ad experimentum sumendum de aliquo per ea quae videntur respondententi.

Sophistica vero disputatio est tendens ad gloriam, ut sapiens esse videatur, unde dicitur sophistica apparens scientia; procedit autem ex his quae videntur vera seu probabilia et non sunt, vel simpliciter falsas propositiones assumendo quae videntur esse vera, vel in virtute falsarum propositionum argumentando. Logicales enim argumentationes sunt in virtute verarum propositionum, scilicet maximarum, ex quibus tota virtus argumentationis pendet; sicut ista argumentatio 'Sortes est homo, ergo Sortes est animal' procedit in virtute huius propositionis: 'De quocumque praedicatur species, et genus', quae est simpliciter vera. Sophistica autem sic argumentatur: 'Est animal, ergo est homo', quasi in virtute huius propositionis falsae: 'De quocumque praedicatur genus, et species'.

La discussione probativa è poi quella finalizzata a mettere alla prova l'interlocutore partendo dalle sue convinzioni.

Infine, la discussione sofistica è quella che punta a conquistare la gloria di apparire sapienti; proprio per tale motivo è chiamata «sofistica», in riferimento a questa scienza apparente. Essa procede da proposizioni che sembrano essere vere o probabili, ma non lo sono; e ciò si può avere o assumendo direttamente delle proposizioni false che sembrano essere vere, oppure argomentando sulla base di proposizioni false. Infatti, le argomentazioni logiche procedono sulla base di proposizioni vere, cioè massime, da cui dipende l'intera forza dell'argomentazione; per esempio, quando diciamo «Socrate è un uomo, dunque Socrate è un animale», lo facciamo in forza del principio – assolutamente vero – per cui di qualunque cosa di cui si predica la specie, si predica anche il genere. L'argomentazione sofistica, per contro, è del seguente tipo: «Socrate è un animale, dunque è un uomo», e procede in forza della falsa proposizione per cui di qualunque cosa di cui si predica il genere, si predica anche la specie.

CAPITULUM II – DE DISPUTATIONE SOPHISTICA

Relictis autem aliis disputationibus, ad praesens de his quae ad sophisticam pertinent intendamus. Quia vero sophistica, ut dictum est, ad gloriam tendit volens sapiens videri, hoc autem consequi studet per hoc quod de adversario cum quo disputat victoriam habeat apparentem, quod quidem fit si ipsum ad aliquod inconueniens ducat: ideo terminus disputationis sophisticae est aliquod inconueniens ad quod sophista nititur ducere respondentem; et hoc dicitur meta, idest finis vel terminus. Unde de duobus oportet tractare: primo de huiusmodi metis, secundo de modis argumentandi quibus sophistae ad metas respondentes ducere nituntur.

Sunt autem metae quinque: scilicet redargutio, falsum, inopinabile, soloecismus et nugatio.

Redargutio est praenegati concessio vel praeconcessi negatio in eadem disputatione vi argumentationis; ut si respondens negaverit se carnes crudas comedisse et sophista contra argumentetur:

Quicquid emisti comedisti,
carnes crudas emisti,
ergo carnes crudas comedisti;

si vi huius argumentationis respondens concedat quod prius negaverat, erit redargutus. Et talis modus argumentandi dicitur elenchus, si bonus sit syllogismus; vel apparens elenchus, si videatur et non sit aut syllogismus aut contradictio: est enim elenchus syllogismus contradictionis. Si autem non in

¹ Da *ἔλεγχος*, confutazione dell'errore.

CAPITOLO 2 – LA DISCUSSIONE SOFISTICA

Lasciando da parte gli altri tipi di discussione, intendiamo ora esaminare ciò che riguarda la discussione sofistica. Quest'ultima, come si è detto, è finalizzata alla gloria, dato che chi la porta avanti mira a sembrare sapiente: punta a conseguire questo risultato ottenendo una vittoria apparente sull'avversario con cui sta discutendo, cosa che avviene quando lo conduce a un qualche inconveniente. Pertanto, il termine della discussione sofistica è un qualche inconveniente al quale il sofista si sforza di condurre il proprio interlocutore; questa è la meta – il fine o termine – della discussione sofistica. Occorre quindi considerare due cose: in primo luogo le mete di questo tipo e, in secondo luogo, i modi argomentativi con cui il sofista si sforza di condurre il suo interlocutore a tali mete.

Queste mete sono di fatto cinque, vale a dire la confutazione, la falsità, l'implausibilità, il solecismo e la ridondanza.

La confutazione si ha quando, nel corso di una medesima discussione, l'interlocutore, in forza dell'argomentazione, giunge ad affermare ciò che ha in precedenza negato o a negare ciò che ha in precedenza affermato; per esempio, supponendo che l'interlocutore abbia negato di aver mangiato carni crude, il sofista potrebbe controargomentare dicendo:

«Hai mangiato quello che hai comprato;
ma hai comprato carni crude;
dunque, hai mangiato carni crude».

Se in virtù di questa argomentazione l'interlocutore ammette ciò che aveva prima negato, è stato confutato. Questo tipo di argomentazione è detto «elenco»¹ se abbiamo un buon sillogismo, mentre si chiama «elenco apparente» se il sillogismo o la contraddizione sembrano essere tali, ma in realtà non lo sono (l'elenco è infatti il sillogismo della

eadem disputatione, vel non vi argumentationis sed propria voluntate, aliquis neget concessum vel concedat negatum, non erit redargutio.

Falsum, secundum quod hic sumitur, est aliquod manifeste falsum quod respondens concedere cogitur vi sophisticæ argumentationis; sicut hic:

Omnis canis est latrabile,
caeleste sidus est canis,
ergo caeleste sidus est latrabile.

Inopinabile est quod est contra communem opinionem. Differt autem a falso, quia aliquid est contra communem opinionem plurium, quod tamen non est falsum: sicut stellam esse maiorem terra, et aliquem regem divitem et fortunatum et felicem esse miserum et infelicem si sit peccator. Ad quod potest sophisticè sic aliquis duci:

Quemcumque contingit aliquem hostem vincere est infelix,
quia ille qui vincitur est infelix;
sed regem contingit aliquem hostem vincere, quia potest esse
quod regem aliquis hostis vincat;
ergo rex est infelix.

Soloecismus est vitium in contextu partium orationis contra regulas artis grammaticæ factum, ut 'vir alba' et 'homines currit'. Et ad hoc potest aliquis duci sophisticè sic:

Tu scis hoc,
hoc autem est lapis,
ergo tu scis lapis;

² Ossia, che porta in luce una contraddizione.

contraddizione²). Se invece l'interlocutore nega qualcosa che aveva affermato (o afferma qualcosa che aveva negato) in un'altra discussione, oppure non lo fa in forza dell'argomentazione bensì per propria volontà, non si ha una confutazione.

La falsità, per come la intendiamo qui, è qualcosa di palesemente falso che l'interlocutore è costretto a concedere in forza dell'argomentazione sofistica, come, per esempio, quando il sofista argomenta dicendo:

«Ogni cane può abbaiare;
ma una costellazione celeste è un cane;
dunque, una costellazione celeste può abbaiare».

L'implausibile è ciò che va contro l'opinione comune. Si distingue dal falso perché c'è qualcosa che va contro l'opinione comune, senza però essere falso: come se una stella fosse più grande della Terra o un re ricco e felice fosse miserabile, infelice e disgraziato, qualora fosse peccatore. È possibile condurre un interlocutore a questa conclusione attraverso la seguente argomentazione sofistica:

«Chiunque venga sconfitto da qualcuno è infelice,
in quanto chi viene sconfitto è infelice;
ma si dà che il re sia sconfitto da un nemico,
perché è possibile che il nemico sconfigga il re;
dunque il re è infelice».

Il solecismo è un errore contro le regole della grammatica nella composizione delle parti del discorso, come se si dicesse «l'uomo è bianca» o «gli uomini corre». È possibile condurre qualcuno a una tale conclusione attraverso la seguente argomentazione sofistica:

«Tu conosci questa cosa;
ma questa cosa è una pietra;
dunque, tu conosci la pietra».

quod grammaticae non dicitur.

Nugatio est eiusdem et ex eadem parte inutilis repetitio, ut hic: 'homo homo currit'. Dico autem 'ex eadem parte', quia si idem ponatur in subiecto et praedicato, non erit nugatio, ut 'homo est homo'. 'Inutilis repetitio' ponitur, quia si idem repetatur ad maiorem expressionem, non erit nugatio, ut cum dicitur: 'Deus, Deus meus'. Ad hoc potest aliquis duci sophisticè sic:

Iste nasus est nasus simus,
sed simus idem est quod nasus simus,
ergo iste nasus est nasus nasus simus.

Et est attendendum quod ista inconvenientia respiciunt diversas scientias. Nam redargutio est contra metaphysicam, ad quam pertinet consideratio huius principii: contradictoria non sunt simul vera. Falsum est contra scientiam naturalem, quae considerat res sensibiles in quibus veritas est manifesta; et similiter contra mathematicam, in qua est maxima certitudo. Inopinabile est contra dialecticam, quae procedit ex probabilibus quae sunt secundum opinionem omnium vel plurium vel sapientum. Soloecismus est contra grammaticam; nugatio contra rhetoricam, cuius est ornate loqui. Et sic dum in singulis scientiis ad inconvenientia sophista ducit, apparet circa omnia sciens esse.

³ Grammaticalmente scorretta in latino, in quanto nella conclusione dovrebbe esserci l'accusativo *lapidem* al posto del nominativo *lapis* (per mantenere lo stesso termine nella premessa minore e nella conclusione, si ritiene di dover conservare anche il suo caso).

conclusione che è grammaticalmente scorretta.³

La ridondanza consiste infine nell'inutile ripetizione della stessa cosa dalla medesima parte dell'enunciazione, come se si dicesse «l'uomo uomo corre». Ho specificato «dalla medesima parte» perché, se ponessimo la stessa cosa nel soggetto e nel predicato – dicendo, per esempio, che «questo uomo è un uomo» –, non avremmo un caso di ridondanza. Tale ripetizione è detta inoltre «inutile» perché, se ripetessimo lo stesso termine allo scopo di dare maggiore enfasi all'espressione – dicendo, per esempio, «Dio, Dio mio» –, non saremmo di fronte a un caso di ridondanza. È possibile condurre l'interlocutore a una conclusione del genere attraverso un'argomentazione sofistica del seguente tenore:

«Questo naso è un naso camuso;
ma “camuso” e “naso camuso” sono la stessa cosa;
dunque, questo naso è un naso naso camuso».

Occorre poi sapere che questi inconvenienti concernono discipline differenti. Infatti, la confutazione va contro la metafisica, alla quale compete la considerazione del principio per il quale i contraddittori non sono entrambi veri allo stesso tempo. La falsità va contro la scienza naturale, che prende in considerazione le cose sensibili, dove la verità è manifesta; e, in modo simile, va contro la matematica, nella quale risiede la massima certezza. L'implausibilità va contro la dialettica, che procede dalle cose probabili che sono accettate da tutti, dai più o dai sapienti. Il solecismo va contro la grammatica. La ridondanza va contro la retorica, che si occupa dell'eleganza nel parlare. E così il sofista, nella misura in cui, discutendo nel quadro delle singole scienze, riesce a condurre il suo interlocutore a uno di questi inconvenienti, sembra essere sapiente riguardo a ogni cosa.

CAPITULUM III – DE FALLACIIS IN GENERE

Nunc restat videre de modis argumentandi quibus sophista ad praedicta inconvenientia ducere conatur.

Est autem sciendum quod, sicut argumentatio dialectica firmitatem habet ex loco vero, ita argumentatio sophistica apparentem firmitatem habet ex loco apparenti. Locus autem verus, firmitatem dialecticae argumentationi praestans, est habitudo inferentis ad illatum quae dicitur differentia maximae, ut genus et species, totum et pars; ex qua habitudine veritas maximae propositionis oritur super quam fundatur firmitas dialectici argumenti, sicut ex habitudine speciei ad genus sumitur haec maxima: 'De quocumque praedicatur species, et genus', ex qua hoc argumentum confirmatur: 'Sortes est homo, ergo Sortes est animal'.

Et similiter locus sophisticus consistit in habitudine inferentis ad illatum, ex qua sumitur aliqua regula falsa, sed apprensens vera, secundum quam procedit sophisticum argumentum; sicut cum dicitur:

Cognosco venientem,
veniens est Coriscus,
ergo cognosco Coriscum.

Hic enim proceditur ab accidente ad subiectum, scilicet a veniente ad Coriscum, secundum virtutem huius maximae: 'Quicquid est verum de accidente, et de subiecto'; quae quidem maxima falsa est propter diversitatem accidentis et subiecti. videtur tamen esse vera propter convenientiam utriusque. Unde ad locum sophisticum praedictum duo concurrunt.

CAPITOLO 3 – LE FALLACIE IN GENERALE

Ci restano ora da analizzare i modi argomentativi con cui il sofista si sforza di condurre il suo interlocutore ai suddetti inconvenienti.

Occorre sapere che come l'argomentazione dialettica trae la propria solidità da un principio topico (*locus*) vero, l'argomentazione sofistica trae la propria apparente solidità da un principio topico apparente. Di fatto, il principio topico vero da cui l'argomentazione dialettica trae la propria solidità è costituito dalla relazione tra ciò da cui si inferisce e ciò che viene inferito, che è espressa nella «differenza della massima», come vediamo con i concetti di genere, specie, tutto e parte: dalla relazione tra questi ultimi, infatti, deriva la verità della proposizione massima su cui si fonda la solidità dell'argomento dialettico. Per esempio, dalla relazione della specie con il genere si ricava la massima «di tutto ciò di cui si predica la specie, si predica anche il genere», sulla cui base viene quindi formata la seguente argomentazione: «Socrate è uomo; dunque, Socrate è animale».

Anche il principio topico sofistico è costituito, analogamente, dalla relazione tra ciò che si inferisce e ciò che viene inferito, da cui si ricava una qualche regola falsa – ma in apparenza vera – in accordo alla quale procede quindi l'argomentazione sofistica, come quando si dice:

«Conosco il veniente;
ma Corisco è veniente;
dunque, conosco Corisco».

Qui, infatti, si procede dall'accidente al soggetto, ossia dal veniente a Corisco, in forza della seguente massima: «ciò che è vero dell'accidente, è vero anche del soggetto». Questa massima è falsa a causa della diversità tra accidente e soggetto, ma sembra tuttavia vera a causa del legame tra loro sussistente. Così, al suddetto principio topico sofistico concorrono

DE PROPOSITIONIBUS MODALIBUS

TESTO E TRADUZIONE

DE PROPOSITIONIBUS MODALIBUS

Quia propositio modalis a modo dicitur, ad sciendum quid sit modalis propositio oportet prescire quid sit modus.

Est autem modus determinatio rei, quae quidem fit per adiectivum nomen quod determinat substantivum, ut cum dicitur ‘homo albus’; vel per adverbium quod determinat verbum, ut cum dicitur ‘Sortes currit bene’.

Sciendum est igitur quod triplex est modus: quidam qui determinat subiectum propositionis, ut cum dicitur ‘homo albus currit’; quidam qui determinat praedicatum, ut cum dicitur ‘Sortes est homo albus’ vel ‘Sortes currit velociter’; quidam qui determinat compositionem ipsam praedicati ad subiectum, ut cum dicitur ‘Sortem currere est possibile’: et ab hoc solo modo dicitur propositio modalis. Aliae vero propositiones, quae modales non sunt, dicuntur propositiones de inesse.

Hi autem modi qui compositionem determinant sunt sex: scilicet verum, falsum, necessarium, impossibile, contingens et possibile. Verum autem et falsum nihil addunt supra significationem propositionum de inesse; idem namque significatur cum dicitur ‘Sortes currit’ et ‘Sortem currere est verum’, et ‘Sortes non currit’, et ‘Sortem currere est falsum’: quod

¹ Naturalmente, in italiano si potrà anche dire – e di solito si dice – «è possibile che Socrate corra» (e lo stesso per gli altri casi), ma ordinando i termini in questa maniera si rende più evidente che il modo fa da predicato di tutto ciò che è detto.

SAN TOMMASO D'AQUINO

LE PROPOSIZIONI MODALI

Dato che le proposizioni modali prendono il loro nome dal modo, per sapere che cosa siano occorre innanzitutto capire che cos'è il modo.

Ora, il modo consiste in una determinazione di ciò che gli sta accanto, cosa che può avvenire tramite l'aggiunta di un aggettivo, che determina un sostantivo (come quando si dice che «l'uomo è bianco»), oppure attraverso un avverbio, che determina un verbo (come quando si dice che «Socrate corre bene»).

Occorre inoltre sapere che il modo può avere tre forme: in un primo caso, il modo determina il soggetto della proposizione (come quando si dice che «l'uomo bianco corre»); in un secondo caso, determina il predicato (come in «Socrate è un uomo bianco», o in «Socrate corre velocemente»); in un terzo caso, determina la stessa composizione fra il predicato e il soggetto (come quando si dice che «che Socrate corra, è possibile»¹), ed è solo da quest'ultimo caso che prendono il nome le proposizioni modali. Le altre proposizioni, che non sono modali, sono invece dette proposizioni che esprimono l'appartenenza del predicato al soggetto.

Ci sono sei modi che possono determinare la composizione fra predicato e soggetto: vero, falso, necessario, impossibile, possibile e contingente.² Vero e falso non aggiungono nulla che vada oltre al significato delle proposizioni che esprimono l'appartenenza: infatti, quando diciamo «Socrate corre» e «che Socrate corra, è vero», stiamo dicendo la stessa cosa,

² Si tenga presente, in linea generale, che: 1) «X è possibile» significa «X può essere»; 2) «X è contingente» significa «X può non essere»; 3) «X è impossibile» significa «X non può essere»; e 4) «X è necessario» significa «X non può non essere».

non contingit de aliis quatuor modis, quia non idem significatur cum dicitur 'Sortes currit' et 'Sortem currere est possibile' vel 'necessarium'.

Et ideo praetermissis vero et falso, de aliis quatuor consideremus. Quia vero praedicatum determinat subiectum, et non e converso, ideo ad hoc quod propositio sit modalis, oportet quod praedicti quatuor modi praedicentur et verbum importans compositionem ponatur in subiecto. Quod quidem fit si pro verbo indicativo propositionis sumatur infinitivus, et pro nominativo accusativus: et hoc dicitur dictum propositionis, sicut huius propositionis 'Sortes currit' dictum est 'Sortem currere'. Quando ergo hoc dictum ponitur in subiecto et modus in praedicato, tunc est propositio modalis, ut cum dicitur 'Sortem currere est possibile'; si autem convertatur, erit de inesse, ut cum dicitur 'possibile est Sortem currere'.

Propositionum autem modalium quaedam est de dicto, quaedam de re. Modalis de dicto est in qua totum dictum subiicitur et modus praedicatur, ut cum dicitur 'Sortem currere est possibile'. Modalis autem de re est quando modus interponitur dicto, ut cum dicitur 'Sortem possibile est currere'. Sciendum est autem quod omnes modales de dicto sunt singulares, eo quod modus praedicatur de hoc vel de illo dicto sicut de quodam singulari. Modalis autem de re iudicatur universalis vel particularis vel indefinita vel singularis secundum subiectum dicti, sicut in propositionibus de inesse; unde haec 'omnem hominem possibile est currere' est universalis, et sic de aliis.

³ La distinzione è molto sfumata. Il senso, comunque, è che mentre nella proposizione modale viene determinato, attraverso l'indicazione di un particolare modo, il contenuto della proposizione presa come soggetto, in questa conversione è invece l'orizzonte stesso della possibilità a fare da soggetto e a essere quindi determinato attraverso

così come quando diciamo «Socrate non corre» e «che Socrate corre, è falso». Ciò non vale per quanto riguarda gli altri quattro modi: è infatti diverso dire «Socrate corre» e «che Socrate corra, è possibile» oppure «è necessario».

Lasciando quindi da parte il vero e il falso, consideriamo ora gli altri quattro modi. In quanto è il predicato a determinare il soggetto, e non viceversa, perché una proposizione sia modale è necessario che i quattro suddetti modi vengano predicati, e che il verbo che introduce la composizione venga posto come soggetto; ciò avviene se al posto del verbo latino all'indicativo della proposizione di partenza assumiamo un verbo all'infinito e usiamo il nome (latino) all'accusativo anziché al nominativo; partendo dalla proposizione originale, «Socrate corre», il detto sarà quindi «che Socrate corra». Quando dunque il detto viene posto come soggetto e il modo come predicato, abbiamo una proposizione modale: per esempio, quando diciamo che «che Socrate corra, è possibile» (quest'ultima proposizione potrebbe comunque essere convertita in una proposizione di appartenenza, dicendo che «(una cosa) possibile è che Socrate corra»³).

Le proposizioni modali si suddividono poi in proposizioni modali *de dicto* e *de re*. Si dicono modali *de dicto* quelle proposizioni in cui tutto ciò che è detto viene preso come soggetto e il modo fa da predicato, come quando si afferma «che Socrate corra, è possibile»; sono invece modali *de re* quelle proposizioni nelle quali il modo viene posto all'interno di ciò che è detto, come in «Socrate è possibile che corra».⁴ Occorre inoltre sapere che tutte le modali *de dicto* sono proposizioni

l'indicazione di un certo contenuto (quello espresso dalla proposizione) che in tale orizzonte viene fatto rientrare.

⁴ Per rendere più fedelmente l'espressione latina. Volendo usare una forma italiana più scorrevole, si potrebbe certo dire «Socrate può correre».

Item sciendum quod propositio modalis dicitur affirmativa vel negativa secundum affirmationem vel negationem modi, et non propter affirmationem vel negationem dicti; unde haec 'Sortem non currere est possibile' est affirmativa, haec vero 'Sortem currere non est possibile' est negativa.

Attendendum est etiam quod iste modus 'necesse' habet similitudinem cum signo universalis affirmativo, quia quod necesse est esse semper est; hic vero modus 'impossibile' habet similitudinem cum signo universalis negativo, eo quod id quod est impossibile nunquam est. Hi vero modi 'contingens' et 'possibile' habent similitudinem cum signo particulari, quia quod est contingens et possibile quandoque est et quandoque non est. Et ideo 'necesse est esse' et 'impossibile est esse' sunt contrariae, 'possibile est esse' et 'possibile est non esse' subcontrariae; sed 'necesse est esse' et 'possibile est non esse' sunt contradictoriae. Similiter sunt contradictoriae 'impossibile est esse' et 'possibile est esse'; sed 'necesse est esse' et 'possibile est esse' sunt subalternae, et similiter 'impossibile est esse' et 'possibile est non esse', sicut patet in figura:

⁵ Vale a dire, «è contingente che sia».

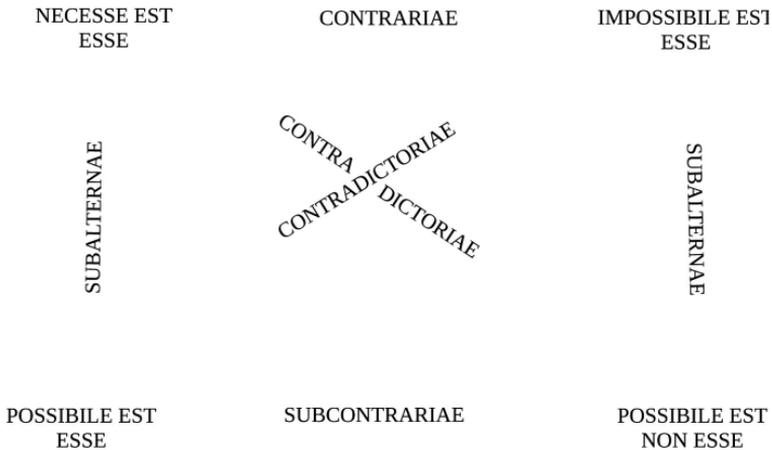
⁶ Si noti che le lettere scelte dall'autore per indicare i quattro ordini non sono quelle comunemente usate nei quadrati dell'opposizione, dove al

singolari, in quanto il modo viene predicato di questa o quella cosa come di qualcosa di singolare. Le proposizioni modali *de re* si suddividono invece in universali, particolari, indefinite o singolari a seconda del soggetto di ciò che viene detto, come avviene per le proposizioni di appartenenza: così, la proposizione «ogni uomo può correre» è universale, e via discorrendo.

Occorre inoltre sapere che la proposizione modale si dice affermativa o negativa a seconda del carattere affermativo o negativo del modo, e non di ciò che viene detto: per esempio, la proposizione «che Socrate non corra, è possibile» è affermativa, mentre «che Socrate corra, non è possibile» è negativa.

Va poi notato che le proposizioni che esprimono una necessità sono assimilabili alle universali affermative, in quanto ciò che è necessario che sia, è sempre; quelle che esprimono un'impossibilità, invece, sono assimilabili alle universali negative, in quanto ciò che è impossibile che sia, non è mai. Le proposizioni che esprimono una contingenza e una possibilità sono poi assimilabili alle proposizioni particolari: infatti, ciò che è contingente e possibile, talvolta è e talvolta non è. Pertanto, «è necessario che sia» ed «è impossibile che sia» sono tra loro contrarie; «è possibile che sia» ed «è possibile che non sia»⁵ sono subcontrarie; tra «è necessario che sia» ed «è possibile che non sia» c'è un rapporto di contraddittorietà, così come tra «è impossibile che sia» ed «è possibile che sia»; «è necessario che sia» ed «è possibile che sia» sono invece tra loro subalterne, così come «è impossibile che sia» ed «è possibile che non sia», come risulta evidente dalla seguente figura.⁶

posto di «u», «i», «a» ed «e» troviamo di solito, rispettivamente, «a», «e», «i» e «o».



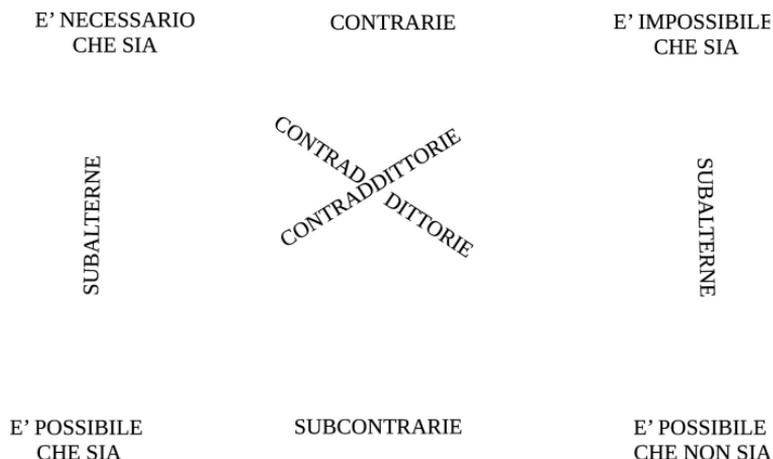
Lex autem et modus argumentandi in contrariis, subcontrariis et aliis similiter attenditur hic sicut in propositionibus de inesse.

Sciendum est etiam circa aequipollentiam modalium, quod idem operatur hic negatio posita ad modum, quod in propositionibus de inesse negatio praeposita signo; et idem operatur hic negatio posita ad dictum, quod in propositionibus de inesse negatio postposita signo; et idem operatur hic negatio posita ad utrumque, quod in illis de inesse negatio praeposita et postposita signo. Negatio igitur in modalibus apposita modo facit aequipollere contradictoriae; unde 'non necesse est esse' et 'possibile est non esse' aequipollent. Negatio vero apposita dicto facit aequipollere contrario; unde 'necesse est non esse' aequipollent huic 'impossibile est esse'.

⁷ Cioè al quantificatore universale o particolare.

⁸ Allo stesso modo, con l'apposizione della negazione al detto, la modale «è possibile che sia» si trasforma nella sua subcontraria «è possibile che non sia».

Le proposizioni modali



Per quanto concerne le proposizioni contrarie, quelle subalterne e le altre, le regole e il modo di argomentare che valgono qui sono simili a quelli che si applicano con le proposizioni di appartenenza.

Riguardo all'equipollenza delle proposizioni modali, occorre sapere che qui la negazione applicata al modo funziona come la negazione preposta al segno⁷ nelle proposizioni di appartenenza; la negazione apposta al detto funziona qui come la negazione posposta al segno nelle proposizioni di appartenenza; e la negazione apposta sia al modo sia al detto funziona come la negazione preposta e posposta al segno nelle proposizioni di appartenenza. Pertanto, nelle proposizioni modali la negazione apposta al modo fa sì che la proposizione di partenza diventi equivalente alla sua contraddittoria: dire che «non è necessario che sia» equivale infatti a dire che «è possibile che non sia». La negazione apposta al detto, invece, rende la proposizione di partenza equivalente alla sua contraria: così, «è necessario che non sia» è equipollente a «è impossibile che sia».⁸ Infine, la negazione apposta

SOMMARIO

| | |
|--|-----|
| INTRODUZIONE | 7 |
| ANONIMO | |
| <i>SOMMA DI TUTTA LA LOGICA DI ARISTOTELE</i> | |
| TESTO E TRADUZIONE | |
| PROEMIO | 23 |
| TRATTATO I [I CINQUE PREDICABILI] | 27 |
| Capitolo 1 [Gli universali e la loro origine] | 27 |
| Capitolo 2 [Il genere] | 29 |
| Capitolo 3 [La specie] | 37 |
| Capitolo 4 [La differenza] | 41 |
| Capitolo 5 [Generi superiori e subalterni; l'ente non è un genere] | 51 |
| Capitolo 6 [Il proprio appartiene sempre a tutti gli individui di una specie] | 57 |
| Capitolo 7 [Il proprio si trova in una sola specie] | 63 |
| Capitolo 8 [L'accidente] | 67 |
| TRATTATO II [I PREDICAMENTI: LA SOSTANZA] | 75 |
| Capitolo 1 [I diversi modi di predicazione] | 75 |
| Capitolo 2 [La sostanza] | 85 |
| Capitolo 3 [Sostanze prime e sostanze seconde] | 93 |
| Capitolo 4 [La sostanza in relazione alla contrarietà e al più e al meno] | 101 |

| | |
|---|-----|
| TRATTATO III [IL PREDICAMENTO DELLA QUANTITÀ] | 113 |
| Capitolo 1 [Il numero come quantità discreta] | 113 |
| Capitolo 2 [Il discorso come quantità discreta] | 119 |
| Capitolo 3 [La quantità continua] | 123 |
| Capitolo 4 [Quantità e posizione] | 125 |
| Capitolo 5 [Linea, superficie e corpo come specie di quantità continua] | 129 |
| Capitolo 6 [Il luogo come specie di quantità continua] | 133 |
| Capitolo 7 [Il tempo come quantità successiva] | 135 |
| Capitolo 8 [La quantità come fondamento di uguaglianza e disuguaglianza] | 139 |
| TRATTATO IV [IL PREDICAMENTO DELLA QUALITÀ] | 145 |
| Capitolo 1 [La qualità in generale] | 145 |
| Capitolo 2 [La prima specie di qualità: l'abito o disposizione] | 147 |
| Capitolo 3 [La seconda specie di qualità: la potenza naturale] | 151 |
| Capitolo 4 [La terza specie di qualità: la passione o qualità passibile] | 153 |
| Capitolo 5 [La quarta specie di qualità: la forma o figura costante] | 157 |
| Capitolo 6 [Le caratteristiche del «quale»] | 161 |
| Capitolo 7 [Qualità, contrarietà e gradi] | 163 |
| TRATTATO V [GLI ALTRI PREDICAMENTI] | 167 |
| Capitolo 1 [Il predicamento della relazione] | 167 |
| Capitolo 2 [La seconda definizione dei relativi] | 171 |
| Capitolo 3 [La relazione e la sua differenza estrinseca dal suo fondamento nella realtà] | 173 |
| Capitolo 4 [Quali possono essere i fondamenti di una relazione] | 175 |
| Capitolo 5 [I relativi in riferimento al più e al meno, alla contrarietà e alla conversione] | 177 |

| | | |
|-------------|---|-----|
| Capitolo 6 | [Gli altri sei predicamenti o principi] | 181 |
| Capitolo 7 | [L'azione nell'ordine predicamentale] | 187 |
| Capitolo 8 | [Quale tipo di azione è suscettibile del più e del meno e della contrarietà] | 193 |
| Capitolo 9 | [È proprio dell'azione produrre da sé una qualche passione] | 193 |
| Capitolo 10 | [Che cos'è la passione] | 195 |
| Capitolo 11 | [La denominazione di una passione è formalmente estrinseca] | 197 |
| Capitolo 12 | [Il predicamento del «quando»] | 199 |
| Capitolo 13 | [Il «quando» e la relazione tra il tempo misurante e la cosa temporale misurata] | 205 |
| Capitolo 14 | [Il «quando» è in tutto ciò che inizia a essere] | 207 |
| Capitolo 15 | [Il predicamento del «dove»] | 213 |
| Capitolo 16 | [Il «dove» è in ogni corpo delimitato da una superficie] | 217 |
| Capitolo 17 | [Il predicamento della posizione o collocazione (situs)] | 219 |
| Capitolo 18 | [La collocazione, le parti del luogo e le parti della cosa localizzata] | 223 |
| Capitolo 19 | [È proprio della collocazione essere prossima alla sostanza materiale] | 225 |
| Capitolo 20 | [Il predicamento dell'avere] | 227 |
| Capitolo 21 | [L'avere può essere fondato immediatamente nella sostanza] | 233 |
| Capitolo 22 | [L'avere ammette in alcuni casi il più e il meno, ma non ha contrari] | 237 |
| Capitolo 23 | [È proprio dell'avere esistere secondo la divisione delle parti del corpo e delle cose che lo circondano] | 241 |

| | |
|---|-----|
| TRATTATO VI [L'ENUNCIATO] | 245 |
| Capitolo 1 [Che cos'è il nome] | 245 |
| Capitolo 2 [Che cos'è il verbo] | 253 |
| Capitolo 3 [Il discorso e le sue specie] | 257 |
| Capitolo 4 [Che cos'è l'enunciato e che cosa sono il vero e il falso] | 261 |
| Capitolo 5 [Verità e falsità esistono solo nell'enunciato] | 265 |
| Capitolo 6 [L'enunciato e le sue divisioni] | 269 |
| Capitolo 7 [La quantità delle proposizioni categoriche] | 275 |
| Capitolo 8 [Le opposizioni degli enunciati categorici] | 281 |
| Capitolo 9 [Le equipollenze degli enunciati categorici] | 289 |
| Capitolo 10 [Gli enunciati categorici in relazione al vero e al falso] | 293 |
| Capitolo 11 [Le proposizioni modali e la loro quantità] | 299 |
| Capitolo 12 [La qualità delle proposizioni modali] | 305 |
| Capitolo 13 [L'opposizione e l'equipollenza delle proposizioni modali] | 307 |
| Capitolo 14 [Gli enunciati ipotetici] | 313 |
| | |
| TRATTATO VII [IL SILLOGISMO IN GENERALE] | 321 |
| Capitolo 1 [Che cos'è il sillogismo] | 321 |
| Capitolo 2 [La conversione delle proposizioni di appartenenza] | 327 |
| Capitolo 3 [La conversione delle proposizioni modali] | 335 |
| Capitolo 4 [Struttura e figure dei sillogismi ostensivi] | 343 |
| Capitolo 5 [I sillogismi inutili nelle varie figure] | 353 |
| Capitolo 6 [I sillogismi nella prima e nella seconda figura] | 357 |
| Capitolo 7 [I sillogismi nella terza figura] | 365 |
| Capitolo 8 [I sillogismi che concludono indirettamente] | 373 |
| Capitolo 9 [La ricerca del termine medio nei sillogismi] | 379 |
| Capitolo 10 [I sillogismi che riducono all'impossibile] | 387 |
| Capitolo 11 [Le figure e i modi dei sillogismi che riducono all'impossibile] | 391 |

| | |
|--|-----|
| Capitolo 12 [La riduzione dei sillogismi all'impossibile ai sillogismi ostensivi] | 397 |
| Capitolo 13 [I sillogismi modali di necessità] | 405 |
| Capitolo 14 [I sillogismi modali di contingenza] | 413 |
| Capitolo 15 [La combinazione di proposizioni contingenti e necessarie] | 423 |
| Capitolo 16 [I sillogismi condizionali semplici] | 429 |
| Capitolo 17 [I sillogismi condizionali formati da proposizioni condizionali composte] | 435 |
| Capitolo 18 [I sillogismi disgiuntivi] | 441 |
| TRATTATO VIII [IL SILLOGISMO DIMOSTRATIVO] | 451 |
| Capitolo 1 [Che cos'è il sillogismo dimostrativo] | 451 |
| Capitolo 2 [I significati di «dictum de omni», «per sé» e «per primo»] | 453 |
| Capitolo 3 [La dimostrazione procede da premesse vere e necessarie] | 459 |
| Capitolo 4 [La dimostrazione procede da premesse «per sé»] | 461 |
| Capitolo 5 [La dimostrazione procede da premesse prime e immediate] | 463 |
| Capitolo 6 [La dimostrazione procede da principi propri, non da principi estrinseci o comuni] | 467 |
| Capitolo 7 [La dimostrazione procede da premesse per sé note] | 477 |
| Capitolo 8 [La dimostrazione procede dalle cause della conclusione] | 481 |
| Capitolo 9 [La dimostrazione affermativa principale] | 485 |
| Capitolo 10 [La dimostrazione negativa principale] | 489 |
| Capitolo 11 [La dimostrazione del «che»] | 495 |
| Capitolo 12 [Che cosa conosciamo prima e dopo la dimostrazione] | 501 |
| Capitolo 13 [La certezza della scienza] | 511 |
| Capitolo 14 [L'unità della scienza] | 513 |

TOMMASO D'AQUINO
LE FALLACIE
TESTO E TRADUZIONE

| | |
|--|-----|
| PROLOGO – CI SONO DUE MODI DI RAGIONARE, UNO CORRETTO E L'ALTRO SCORRETTO | 523 |
| Capitolo 1 – LA DISCUSSIONE IN GENERALE | 525 |
| Capitolo 2 – LA DISCUSSIONE SOFISTICA | 529 |
| Capitolo 3 – LE FALLACIE IN GENERALE | 535 |
| Capitolo 4 – LE FALLACIE LINGUISTICHE | 539 |
| Capitolo 5 – LA FALLACIA DELL'EQUIVOCAZIONE | 543 |
| Capitolo 6 – L'ANFIBOLOGIA | 549 |
| Capitolo 7 – LE FALLACIE DELLA COMPOSIZIONE E DELLA DIVISIONE | 555 |
| Capitolo 8 – LA FALLACIA DELL'ACCENTAZIONE | 569 |
| Capitolo 9 – LA FALLACIA DELLA FORMA DELL'ESPRESSIONE VERBALE | 577 |
| Capitolo 10 – LE FALLACIE EXTRA-LINGUISTICHE | 585 |
| Capitolo 11 – LA FALLACIA DELL'ACCIDENTE | 587 |
| Capitolo 12 – LA FALLACIA DEL <i>SECUNDUM QUID</i> <i>ET SIMPLICITER</i> | 599 |
| Capitolo 13 – LA FALLACIA DELL' <i>IGNORANTIA ELENCHI</i> | 609 |
| Capitolo 14 – LA FALLACIA DELLA PETIZIONE DI PRINCIPIO | 617 |
| Capitolo 15 – LA FALLACIA DEL CONSEGUENTE | 623 |
| Capitolo 16 – FALLACIA DELLA NON-CAUSA POSTA COME CAUSA | 631 |
| Capitolo 17 – LA FALLACIA DELLA DOMANDA COMPOSTA | 635 |

TOMMASO D'AQUINO
LE PROPOSIZIONI MODALI
TESTO E TRADUZIONE

| | |
|---------------------------------|-----|
| LE PROPOSIZIONI MODALI | 641 |
| PROFILO BIOGRAFICO DEL CURATORE | 652 |

Annotazioni

I TALENTI

Collana diretta da Riccardo Pane, già diretta da Marta Sordi
e Moreno Morani

La collana «I Talenti», edita da Edizioni San Clemente e Edizioni Studio Domenicano, ospita testi fondamentali che sono all'origine delle tradizioni culturali d'Oriente e d'Occidente, cristiane e non cristiane, integrando e completando l'edizione dei Padri della Chiesa. Si riporta il testo critico in lingua originale, la traduzione italiana e un apparato di introduzioni, note e commenti con cui il lettore moderno potrà finalmente apprezzare queste opere, vere pietre miliari e autentici «talenti» della cultura umana universale.

1. TERTULLIANO, *Difesa del cristianesimo (Apologeticum)*
2. ELISEO L'ARMENO, *Commento a Giosuè e Giudici*
3. BARDESANE, *Contro il Fato (Peri heimarmene)*
4. ANONIMO, *Libro dei due Principi*
5. ELISEO L'ARMENO, *Sulla passione, morte e risurrezione del Signore*
6. DIONIGI, *I nomi divini*
7. DIONIGI, *Mistica teologia e Epistole I-V*
8. TERTULLIANO, *Il battesimo*
9. TERTULLIANO, *La penitenza*
10. TERTULLIANO, *Questione previa contro gli eretici*
11. TERTULLIANO, *Alla sposa*
12. TOMMASO D'AQUINO, *L'unità dell'intelletto, L'eternità del mondo*
13. GIOVANNI DAMASCENO, *Esposizione della fede*
14. MATTEO RICCI, *Catechismo*
15. GREGORIO DI NAZIANZO, *Cinque Discorsi Teologici. Sulla Trinità*
16. TERTULLIANO, *La carne di Cristo*
17. TOMMASO D'AQUINO, *Commento agli Analitici Posteriori di Aristotele, I*
18. TOMMASO D'AQUINO, *Commento agli Analitici Posteriori di Aristotele, 2*
19. CATERINA DA SIENA, *Dialogo*
20. NICCOLÒ CUSANO, *L'occhio mistico della metafisica (Opuscoli)*
21. TOMMASO D'AQUINO, *Commento al Vangelo secondo Matteo, vol. 1*
22. TOMMASO D'AQUINO, *Commento al Vangelo secondo Matteo, vol. 2*
23. ELISEO L'ARMENO, *Omelie e Scritti teologici*
24. ANASTASIO SINAITA, *Domande e risposte bizzarre*
25. NEMESIO DI EMESA, *La natura dell'uomo*
26. ISACCO DI NINIVE, *Discorsi ascetici*
27. TERTULLIANO, *La pazienza – La corona*

28. TOMMASO D'AQUINO, *Commento al Vangelo secondo Giovanni, vol. 1*
29. TOMMASO D'AQUINO, *Commento al Vangelo secondo Giovanni, vol. 2*
30. TOMMASO D'AQUINO, *Commento a Isaia*
31. IPPOLITO DI ROMA, *Cristo e l'Anticristo*
32. TERTULLIANO, *Contro Ermogene – Contro Prassea*
33. MONACI BIZANTINI, *La divina pedagogia. Poeti di Dio*
34. TOMMASO D'AQUINO, *Commento a "Il cielo e il mondo"*
35. ELISEO L'ARMENO, *Storia di Vardan e compagni martiri*
36. TOMMASO D'AQUINO, *La natura del cambiamento*
37. GREGORIO PALAMAS, *Luce del Tabor. Difesa dei santi esicasti*
38. TOMMASO D'AQUINO, *Il difficile dire la fede. Contra errores Graecorum*
39. TERTULLIANO, *La testimonianza dell'anima – La preghiera*
40. CLEMENTE DI ALESSADRIA, *Stromati, Libri I-IV*
41. NILO DI ANCIRA, *Commento al Cantico dei Cantici*
42. ANONIMO, *Vita di Elia Speleota*
43. NERSÈS ŠNORHALI, *Lettere ecumeniche*
44. TOMMASO D'AQUINO, *Le ragioni della fede e la sua articolazione.*
De rationibus fidei et ecclesiae sacramentis
45. CLEMENTE DI ALESSADRIA, *Stromati, Libri V-VIII*
46. GIOVANNI CRISOSTOMO, *Omelie sulla Genesi I-XVIII*
47. MASSIMO IL CONFESSORE, *Sulla carità*
48. ILLUMINATA BEMBO, *Specchio di illuminazione*
49. TOMMASO D'AQUINO E ANONIMO, *Rudimenti di logica*
50. SIMEONE IL NUOVO TEOLOGO, *Catechesi 1*
51. SIMEONE IL NUOVO TEOLOGO, *Catechesi 2*

SOURCES CHRÉTIENNES – Edizione italiana

Collana presieduta da Paolo Siniscalco

La collezione francese Sources Chr tiennes, fondata nel 1942 a Lione da De Lubac e Dani lou, offre testi cristiani antichi, greci, latini e nelle lingue del Vicino Oriente, che, per qualit  e per numero, sono universalmente riconosciuti come eccellenti. Dal 2006 le Edizioni Studio Domenicano promuovono la traduzione di questa collana in italiano in stretto e proficuo contatto con la “casa madre” di Lione.

L’edizione italiana, da parte sua, si caratterizza specificamente per la scelta di titoli importanti, letterariamente, dottrinalmente e spiritualmente, per la cura con cui   aggiornata la bibliografia in modo completo e sistematico, per le eventuali note aggiuntive o le appendici concernenti problematiche emerse nel campo degli studi dopo la pubblicazione dell’edizione francese, per una loro semplificazione. L’edizione italiana delle Sources si propone, infine, di contenere, per quanto possibile, i prezzi di ogni volume.

1. CIPRIANO DI CARTAGINE, L’unit  della Chiesa
2. CIPRIANO DI CARTAGINE, A Donato; e La virt  della pazienza
3. MANUELE II PALEOLOGO, Dialoghi con un musulmano.
4. ANONIMO, A Diogneto
5. CIPRIANO DI CARTAGINE, A Demetriano
6. ANONIMO, La dottrina dei dodici apostoli
7. CIPRIANO DI CARTAGINE, La beneficenza e le elemosine
8. CLEMENTE DI ROMA, Lettera ai Corinzi
9. ORIGENE, Omelie sui Giudici
10. GIUSTINO, Apologia per i cristiani
11. GREGORIO DI NISSA, Omelie su Qoelet
12. ATANASIO, Sant’Antonio Abate. La sua vita
13. DHUODA, Manuale per mio figlio
14. UGO DI SAN VITTORE, Sei Opuscoli Spirituali
15. DIADOCO DI FOTICEA, Opere Spirituali
16. GREGORIO DI NISSA, Discorso Catechetico
17. GIOVANNI CRISOSTOMO, Panegirici su san Paolo
18. NICOLA CAB SILAS, La Divina Liturgia
19. MARCO IL MONACO, Opere spirituali e teologiche, vol. 1
20. MARCO IL MONACO, Opere spirituali e teologiche, vol. 2

Di prossima pubblicazione:

GIOVANNI CRISOSTOMO, Commento a Giobbe

FILOSOFIA

- MONDIN B., *Antropologia filosofica e Filosofia della cultura e dell'educazione*, 3^a ed.
BONTADINI G., *Protologia*
SUBACCHI M., *Che cos'è l'uomo. Maritain e Heidegger a confronto*
MONDIN B., *Ontologia e Metafisica*, 3^a ed.
MONDIN B., *Storia della Metafisica*, voll. 1-3, 2^a ed.
SUBACCHI M., *Esistenza e libertà. Saggio sull'Esistenzialismo*
TESTI C. A., *La logica di Tommaso d'Aquino. Dimostrazione, induzione e metafisica*
MONDIN B., *Epistemologia e Cosmologia*, 2^a ed.
BARZAGHI G., *Diario di metafisica*, 2^a ed.
MONDIN B., *Etica e Politica*, 2^a ed.
MONDIN B., *La metafisica di San Tommaso d'Aquino e i suoi interpreti*, 2^a ed.
MONDIN B., *Il problema di Dio*, 2^a ed.
RUFFINENGO P. P., *Ontonòesis, Introduzione alla metafisica per un amico pasticciere*
MANZI A., *La paura dell'uomo contemporaneo*
GORIUP L., *Il rischio è bello*
MAZZANTI A. M. (ed.), *Verità e mistero*
VANNI ROVIGHI S., *Filosofia della conoscenza*, 2^a ed.
BERTUZZI G. (ed.), *L'origine dell'Ordine dei Predicatori e l'Università di Bologna*
SALVIOLI M., *Il Tempo e le Parole*
CARPI O. L., *Il problema del rapporto fra virtù e felicità nella filosofia morale di Immanuel Kant*
LOBATO A., *La dignità della persona umana. Privilegio e conquista*
AA. VV., *Dalla Prima alla Seconda Scolastica*
PIAZZA G., *Il nome di Dio. Una storia della prova ontologica*
EMILIANI A., *Dio è la mia speranza*
EMILIANI A., *Una nuova via alla ricerca di Dio*
PIETROSANTI R., *L'anima umana nei testi di San Tommaso*
AA. VV., *Cristianesimo nella postmodernità e paideia cristiana della libertà*
BOCHENSKI J., *Nove lezioni di logica simbolica*, 3^a ed.
BASTI G., *Filosofia dell'uomo*, 3^a ed.
EMILIANI A., *Ascesa spirituale a Dio*
SIMON B. M., *Esiste una «intuizione» dell'essere?*
TOMMASO D'AQUINO, *L'essere e la partecipazione. Commento al libro di Boezio «De Ebdomadibus»*
MANFREDINI T., *Comunicazione ed estetica in Sant'Agostino*

TEOLOGIA

- ZAMBIANCHI L., *Oikonomia e Theologia in Origene*
- GARRIGOU-LAGRANGE R., *Fiducia e abbandono in Dio. Provvidenza e confidenza*
- SALVIOLI M. (ED.), *Chiesa e Politica. Modelli teologici e questioni aperte*
- COGGI R., *Trattato di Mariologia. I misteri della fede in Maria, 3^a ed.*
- SERAFINI F., *Un cardiologo visita Gesù, 3^a ed.*
- GALASSI J-P., *Il cristocentrismo realistico-sapientiale*
- MONDIN B., *Storia della Teologia, vol. 1, 2^a ed.*
- MONDIN B., *Storia della Teologia, vol. 2, 2^a ed.*
- BENDINELLI G., *L'universo ha ricapitolato in sé*
- DRAGO D., *Misericordia e giustizia. La prassi canonica per la gestione di casi di abusi sessuali su minori e persone vulnerabili*
- GOUTIERRE M.-D., *L'uomo, via di Cristo*
- COMMISSIONE TEOLOGICA INTERNAZIONALE, *Documenti 2005-2021*
- MORINI E., *La Chiesa Ortodossa, 2^a ed.*
- DE ANDIA Y., *Mistero, Mistagogia, Mistica*
- GOUTIERRE M.-D., *Dio è luce, Dio è amore*
- LÉMONON J.-P.-RICHARD F., *Gli Ebrei e l'Impero Romano ai tempi di Gesù, 2^a ed.*
- GARROGOU-LAGRANGE R., *Vita spirituale*
- FESTA G. ed., *L'esegesi biblica di Marie-Joseph Lagrange*
- PARI M. R., *L'ascensione di Cristo e la sua sessione alla destra del Padre*
- DRAGO D., *I Canoni dello Spirito*
- DERMINE F. M., *Ragioniamo sul demonio*
- SANTA SEDE, *Enchiridion di Bioetica. Da Pio X a Francesco*
- MAGNANINI P. - NAVA P., *Grammatica della lingua ebraica, 2^a ed.*
- VAGNEUX Y., *Co-Esse. Il Mistero trinitario nel pensiero di Jules Monchanin*
- FESTA G., *L'eredità dei Santi Padri. Cassiano e i Domenicani*
- MONDIN B., *Storia della Teologia, vol. 4, 2^a ed.*
- CHARDON L., *La Croce di Gesù. Dove sono provate le più belle verità della teologia mistica e della grazia santificante, 2^a ed.*
- BICCHIEGA M., *Fertilità umana. Consapevolezza e virtù*
- CONFERENZA EPISCOPALE TEDESCA, *Dio e la dignità dell'uomo*
- CARPIN A. (ed.), *Il vangelo della famiglia. La famiglia in prospettiva teologica*
- BRUGUÈS J.-L., *Corso di teologia morale fondamentale, 6 voll.*
- RUFFINI F., *La "Quaestio de unione Verbi incarnati"*
- SALVIOLI M. (ed.), *Tomismo creativo*
- BUZI P., *La Chiesa copta. Egitto e Nubia, 2^a ed.*
- BERNINI R., *La vita consacrata. Teologia e spiritualità*
- CARPIN A., *Indissolubilità del matrimonio. La tradizione della Chiesa antica*

- TESTI C. A., *Santi pagani nella Terra di Mezzo di Tolkien*
- PIZZORNI R., *Amore e civiltà*
- PUC CETTI R., *I veleni della contraccezione*
- MAGNANINI P.-MACCAFERRI A., *Analisi grammaticale dell'aramaico biblico*
- MILBANK J., *Il fulcro sospeso, Henri de Lubac e il dibattito intorno al soprannaturale*
- COGGI R., *Trattato di Mariologia. I misteri della fede in Maria, 2^a ed.*
- CHIESA ORTODOSSA RUSSA, *Fondamenti della dottrina sociale*
- MONDIN B., *L'uomo secondo il disegno di Dio, 2^a ed.*
- BARILE R. (ed.), *Il rosario. Teologia, storia, spiritualità*
- PASINI G., *Il monachesimo nella Rus' di Kiev*
- PANE R., *La Chiesa armena. Storia, spiritualità, istituzioni*
- MONDIN B., *La Trinità mistero d'amore, 2^a ed.*
- COMMISSIONE TEOLOGICA INTERNAZIONALE, *Documenti 1969-2004, 2^a ed.*
- DERMINE F. M., *Carismatici, sensitivi e medium, 2^a ed.*
- LIVI A., *Filosofia e Teologia*
- BARZAGHI G., *La Somma Teologica in Compendio*
- BOSCHI B., *Due Testamenti, una sola storia*
- OLMI A. (ed.), *Il peccato originale tra teologia e scienza*
- BOSCHI B., *Genesi. Commento esegetico e teologico*
- CARPIN A., *Donna e sacro ministero. La tradizione ecclesiale: anacronismo o fedeltà?*
- SPATARU D., *Sacerdoti e diaconesse. La gerarchia ecclesiastica secondo i Padri Cappadoci*
- CARPIN A., *Cipriano di Cartagine. Il vescovo nella Chiesa, la Chiesa nel vescovo*
- COUSIN H.-LÉMONON J.P., *Le diverse correnti della religione ebraica*
- ABADIE P.-COUSIN H.-LÉMONON J.P., *Il monoteismo specificità e originalità della fede ebraica*
- COUSIN H.-LÉMONON J.P.-MASSONNET J.-MÉASSON A., *Come gli ebrei leggevano i testi sacri*
- ABADIE P.-MASSONNET J., *Il culto nella società giudaica*
- COMBY J.-LÉMONON J.P.-MASSONNET J.-RICHARD F., *La civiltà greco-romana e la civiltà giudaica*
- COGGI R., *Ripensando Lutero*
- CARPIN A., *Angeli e demòni nella sintesi patristica di Isidoro di Siviglia*
- CARBONE G. M., *L'uomo immagine e somiglianza di Dio*
- CHARAMSA C., *Davvero Dio soffre?*
- CARPIN A., *La Redenzione in Origene, sant'Anselmo e san Tommaso*
- SUH A., *Le rivelazioni private nella vita della Chiesa*
- BARZAGHI G., *Soliloqui sul Divino*

ITINERARI DELLA FEDE

- BOTTA M., *Il tormento e l'estasi. La fede alla prova del dolore*
- ACUTIS C. – CARBONE G.M., *Originali o fotocopie? «Tutti nasciamo come degli originali, ma molti di noi muoiono come fotocopie», 2^a ed.*
- FILIPPINI G., *Le confessioni della luna*
- BIFFI G., *Il fascino del sacerdozio. Una gioia tribolata*
- SPIEZIO A., *Senza prezzo. La gratuità nell'amicizia. Un cammino per i giovani, insegnanti ed educatori*
- BIFFI G., *Il quinto evangelo, 12^a ed. ampliata*
- SALZANO A. – ACUTIS A., *Trasmettere la fede alla scuola di nostro figlio Carlo Acutis*
- BOTTA M., *Famiglia... basta la parola? Viaggio inusuale tra affetti e legami familiari*
- CALANDRINO G., *Gli ultimi giorni di Fetonte quinto pianeta del sistema solare*
- BOTTA M., *Le domande piccole dei grandi. Vivere la fede oltre i luoghi comuni*
- BIFFI G., *La festa della fatica umana. Omelie del Primo Maggio*
- BOTTA M., *Ritorna il Re. La libertà del vero e la dittatura del Politically Correct*
- BIFFI G., *Stilli come rugiada il mio dire. Omelie del Tempo Ordinario Anno B, 2^a ed.*
- BARZAGHI G., *La Somma Teologica di san Tommaso d'Aquino in un soffio, 2^a ed.*
- BIFFI G., *Stilli come rugiada il mio dire. Omelie del Tempo Ordinario Anno A, 2^a ed.*
- TESTI A., *Giacomo Biffi. L'altro Cardinale*
- BOTTA M., *Nasi lunghi gambe corte. Viaggio tra pulsioni e sentimenti di ogni tempo*
- FORTINI V., *Santi, insieme nell'amore. Riflessioni per la famiglia*
- PEDERZINI N., *Voglia di paradiso, 7^a ed.*
- BOTTA M., *Uomini e donne*
- BERNADOT V.-M., *Dall'Eucaristia alla Trinità, 3^a ed.*
- PEDERZINI N., *Il sorriso*
- CAFFARRA C., *Prediche corte tagliatelle lunghe. Spunti per l'anima*
- BOTTA M., *Sto benissimo. Soffro molto. La Chiesa e le passioni*
- BIFFI G., *Spiragli su Gesù*
- PEDERZINI N., *Coraggio! Come alimentare e condividere la speranza*
- MAZZONI T., *Il bello della vita. Di carrube, briciole e banchetto nuziale*
- BOTTA M., *Sceglierà lui da grande. La fede nuoce gravemente alla salute?*
- FORTINI V., *Costruire l'amore. L'esperienza umana, vol. 1*
- FORTINI V., *Costruire l'amore. Il disegno di Dio, vol. 2*
- PEDERZINI N., *La Messa è tutto! Rito e contenuti essenziali*
- BIFFI G., *Stilli come rugiada il mio dire. Omelie del Tempo Ordinario (Anno A, B, C)*

BARILE R., *Il Rosario*

PEDERZINI N., *Vivere bene. Una conquista, un'arte*, 2^a ed.

MELONI S., ISTITUTO SAN CLEMENTE, *I Miracoli Eucaristici e le radici cristiane dell'Europa*, 3^a ed.

SCHÖNBORN C., *Gesù Maestro. Scuola di vita*

COGGI R., *Piccolo catechismo eucaristico*, 4^a ed.

PEDERZINI N., *Benedetti, benediciamo. Celebriamo la speranza*

PANE R., *Il Credo parola per parola. Spunti per la riflessione e per la catechesi*

BENETOLLO V., ISTITUTO SAN CLEMENTE, *Piccolo catechismo sul sacramento della penitenza*

PEDERZINI N., *Una carezza ravviva l'amore. La dolce forza della tenerezza*

BONAPARTE N., *Conversazioni sul cristianesimo. Ragionare nella fede*

PEDERZINI N., *Sposarsi è bello!*, 6^a ed.

PEDERZINI N., *Gli angeli camminano con noi*

BIFFI G., *L'ABC della fede. Proposta sintetica per l'Anno della fede*, 3^a ed.

PEDERZINI N., *Mettere ordine*, 19^a ed.

SCHÖNBORN C., *Sulla felicità. Meditazioni per i giovani*

BIFFI G., *La fortuna di appartenergli. Lettera confidenziale ai credenti*, 2^a ed.

PEDERZINI N., *Làsciatvi amare*, 9^a ed.

PEDERZINI N., *La solitudine*

PEDERZINI N., *Stai con me*, 4^a ed.

SCHÖNBORN C., *Abbiamo ottenuto misericordia. Il mistero della Divina Misericordia*

MASTROSERIO N., *Il giubileo*

CAVALCOLI G., *La buona battaglia*

PEDERZINI N., *Ave Maria*, 3^a ed.

CARPIN A., *La catechesi sulla penitenza e la comunione eucaristica*

COSTA R., COSTA G., *Lascerà suo padre e sua madre*

PEDERZINI N., *La vita oltre la morte*, 6^a ed.

PEDERZINI N., *Lo Spirito Santo*, 5^a ed.

PEDERZINI N., *Il sacramento del perdono*, 6^a ed.

PEDERZINI N., *Riscopriamo l'eucaristia*, 5^a ed.

PEDERZINI N., *Il sacramento del battesimo*, 4^a ed.

BIFFI G., *L'eredità di santa Clelia*

BIFFI G., *Lo Spirito della verità. Riflessioni sull'evento pentecostale*

BIFFI G., *Incontro a colui che viene. Discorso ai giovani*

BIFFI G., *La rivincita del Crocifisso. Riflessioni sull'avvenimento pasquale*

LE FRECCHE

- BARZAGHI G., *Compendio di Filosofia sistematica*, 3^a ed. ampliata
CARBONE G. M., *Sterilità e fecondazione in vitro. Tra scienza, tecnica e etica*
BARZAGHI G., *Compendio di Storia della Filosofia*, 3^a ed. ampliata
CLAVERIE P., *L'incontro e il dialogo. Breve trattato*
ROCCHI G., *Licenza di uccidere. La legalizzazione dell'eutanasia in Italia*
CLAVERIE P., *Un vescovo racconta l'Islam*, 3^a ed.
HARVEY J. F., *Attrazione per lo stesso sesso. Accompagnare la persona*
PUCCETTI R., *Leggender metropolitane*
BARZAGHI G., *Diario di metafisica. Concetti e digressioni sul sensodell'essere*, 2^a ed.
RUSSO C. L., *Il cuore comune. Omaggio alla vita matrimoniale*
CÉSAR DAS NEVES J., *L'economia di Dio*
AGNOLI F., *Filosofia, religione, politica in Albert Einstein*
TOMMASO D'AQUINO, *La giustizia forense. Il quadro deontologico*
BARZAGHI G., *Il fondamento teoretico della sintesi tomista. L'Exemplar*
CARBONE G. M., *Gender, L'anello mancante?*, 2^a ed.
BARZAGHI G., *L'originario. La culla del mondo*
TOMMASO D'AQUINO, *La virtù della prudenza*
TOMMASO D'AQUINO, *La virtù della speranza*
LOMBARDO C., *Sulle Alte Vie del Tor des Géants*
CARBONE G. M., *L'embrione umano: qualcosa o qualcuno?*, 4^a ed.
SCHOONYANS M., *Evoluzioni demografiche. Tra falsi miti e verità*
TOMMASO D'AQUINO, *La virtù della fede*
TOMMASO D'AQUINO, *La legge dell'amore. La carità e i dieci comandamenti*
PUCCETTI R. - CARBONE G. - BALDINI V., *Pillole che uccidono. Quello che nessuno ti dice sulla contraccezione*, 2^a ed.
TOMMASO D'AQUINO, *Credo. Commento al Simbolo degli apostoli*
SALVIOLI M., *Bene e male. Variazioni sul tema*
TOMMASO D'AQUINO, *La preghiera cristiana. Il Padre nostro, l'Ave Maria e altre preghiere*
BARZAGHI G., *L'intelligenza della fede. Credere per capire, sapere per credere*
ARNOULD J., *Caino e l'uomo di Neanderthal. Dio e le scienze*
BARZAGHI G., *Lo sguardo della sofferenza*
PANE R., *Liturgia creativa. Presunte applicazioni della riforma liturgica*
SCHOONYANS M., *Conversazioni sugli idoli della modernità*
ROCCHI G., *Il caso Englaro. Le domande che bruciano*
GABBI L., *Confessioni di un ex manager. Quale etica d'impresa?*

CLAVERIE P., *Un vescovo racconta l'Islam*
MAZZONI A. (ed.), *Staminali. Possibilità terapeutiche*
MAZZONI A. - MANFREDI R., *AIDS esiste ancora? Storia e prevenzione*
ANATRELLA T., *Felici e sposati. Coppia, convivenza, matrimonio*
SCHÖNBORN C., *Sfide per la Chiesa*
PERTOSA A., *Scelgo di morire? Eutanasia e accanimento terapeutico*
ROCCHI G., *Il legislatore distratto. La legge sulla fecondazione artificiale*
CARBONE G. M., *Le cellule staminali, 2^a ed.*
CARBONE G. M., *La fecondazione extracorporea, 4^a ed.*

DOMENICANI

- FESTA G.-TIOLI E., *San Domenico e il mistero di un banchetto. La Tavola della Mascarella: storia, iconografia, significato*
- NEGRELLI M., *Amare e far amare Gesù in sacramento. Il carisma di padre Giocondo Pio Lorgna O. P.*
- GERARDO DI FRACHET, *Vita dei Frati, Storie e leggende medievali*, 2ª ed.
- LAFFAY A., *Alle origini di Caritas Christi (1936-1944). Juliette Molland, padre Joseph-Marie Perrin e la fondazione delle Piccole Sorelle di Santa Caterina da Siena*
- FESTA G.-LAFFAY A., *San Domenico, Padre dei Predicatori*
- NEGRELLI M., *Alla decima stazione. Il beato Giuseppe Girotti O. P. martire*
- PEDONE D., *Andata e ritorno. San Domenico, stella del Vespro*
- ABBRESCIA D. M., *Laici Domenicani*
- QUILICI A. - BEDOUELLE G.-TH., *Domenicani. I Frati Predicatori*
- PIAGNO A. O., *Il Convento Patriarcale di San Domenico*
- DRAGO D., *Il diritto di formarsi e formarsi nel diritto*
- NEGRELLI M., *Vivere con Maria. Santa Maria Alfonsina Danil Ghattas*
- GIORDANO DI SASSONIA, *Sanità e amicizia. Lettere del beato Giordano di Sassonia alla beata Diana degli Andalò*, 3ª ed.
- PIAGNO A., *Frati, Monache, Laici e Inquisitori. I Domenicani nell'Italia del Nord nel XIII secolo*
- ABBRESCIA D., *Le parole di san Domenico*, 2ª ed.
- TORRELL J. P., *Amico della verità. Vita e opere di Tommaso d'Aquino*, 3ª ed.
- MAGNI E., *Beata Imelda Lambertini. Una bambina che voleva incontrare Gesù*
- BINI G., *Giocondo Pio Lorgna frate domenicano, parroco e fondatore*
- ANODAL G., *Santa Rosa da Lima. Una donna alla conquista dell'America*, 4ª ed.
- NEGRELLI M., *La carità segreta. Il beato Giuseppe Girotti o.p. martire*
- SERRANO J., *Domenico uomo di misericordia*
- CHARDON L., *Una meditazione al giorno sulla Passione di Gesù*, 2ª ed.
- TOMARELLI U., *San Vincenzo Ferreri. Apostolo e taumaturgo*, 4ª ed.
- MURRAY P., *Il vino nuovo della spiritualità domenicana. Una bevanda chiamata felicità*
- GULISANO P., *Babylondon, padre McNabb, maestro di Chesterton, nel caos di "Babylon-London"*
- MANCINI M., *«Lana alle carni». La riforma domenicana a Venezia nel Sei-Settecento*
- FESTA G. (ed.), *Martire per la fede. San Pietro da Verona domenicano e inquisitore*
- MONTAGNES B., *Marie-Joseph Lagrange*

SERTILLANGES A. G., *Catechismo per i non credenti*
 CHARDON L., *La croce di Gesù*
 CATERINA DA SIENA S., *Biografia e cammino interiore. La vita raccontata dalle immagini. Le «Orazioni» in italiano corrente*
 CIANINI PIEROTTI M. L., *Colomba da Rieti da Perugia*
 SAVONAROLA G., *Il trionfo della Croce*
 VALLS I TABERNER F., *San Raimondo di Penyafort. Padre del diritto canonico*
 SPIAZZI R., *San Domenico di Guzmán. Biografia documentata*
 PENONE D., *I Domenicani nei secoli*
 LIPPINI P., *San Domenico visto dai suoi contemporanei*, 3ª ed.
 CATERINA DA SIENA S., *Le lettere*, voll. 1, 2 e 3
 SPIAZZI R., *Il pensiero di San Tommaso d'Aquino*
 SPIAZZI R., *San Tommaso d'Aquino. Biografia documentata*
 SAVONAROLA G., *Itinerario spirituale*
 SPIAZZI R. (ed.), *San Domenico e il monastero di San Sisto all'Appia*
 SPIAZZI R. (ed.), *Cronache e fioretti del monastero di San Sisto all'Appia*
 SPIAZZI R. (ed.), *La Chiesa e il monastero di San Sisto all'Appia*
 CAVALCA D., *Lo specchio della Croce*
 IANNARONE R., *La scoperta dell'America e la prima difesa degli Indios*
 LIPPINI P., *Vita quotidiana di un convento medievale*, 3ª ed.
 CATERINA DA SIENA S., *Dialogo della Divina Provvidenza*, 4ª ed.

Sono confluiti in questa collana i seguenti libri:

CARBONE G. M., *Maria Maddalena*, 2ª ed.
 RAVOTTI J.-P., *San Domenico maestro di preghiera*
 CALÒ P., *La "legenda" di san Domenico*
 FRASCISCO R., *San Ludovico Bertràn*
 CENTI T. S., *Il beato Angelico*
 SCHWERTNER TH., *San Raimondo di Penyafort*
 VENCHI I., *San Pio V. Il pontefice di Lepanto, del Rosario e della Liturgia tridentina*
 FRASCISCO R., *San Pietro martire da Verona*
 TOZZI I., *Beata Colomba da Rieti*
 FRASCISCO R., *San Martín de Porres*, 2ª ed.
 SPIAZZI R. (ed.), *Beato Pier Giorgio Frassati*, 3ª ed.
 WILMS G., *Sant'Alberto Magno*
 TAURISANO I., *La vita e l'epoca di san Tommaso*, 2ª ed.
 ANODAL G., *Santa Caterina da Siena*, 2ª ed.

Immagine di copertina
Andrea di Bonaiuto, Apoteosi di san Tommaso d'Aquino,
Cappellone degli Spagnoli, Santa Maria Novella, Firenze,
particolare raffigurante la Dialettica, affresco del XIV sec.

Grafica di copertina
Francesco Lorenzon

Tutti i nostri libri e le altre attività
delle Edizioni Studio Domenicano
possono essere consultati su
www.edizionistudiodomenicano.it

Edizioni Studio Domenicano
Via dell'Osservanza 72 - 40136 Bologna - ITALIA
Tel. +39 051582034
acquisti@esd-domenicani.it
www.edizionistudiodomenicano.it

Finito di stampare nel mese di ottobre 2024
presso Venti Media Print, Monteriggioni, Siena

Gli opuscoli o «piccole opere» hanno sempre avuto un posto di rilievo nella produzione filosofica e teologica di san Tommaso. Questo volume raccoglie e presenta il testo di tre di queste brevi opere: *De fallaciis*, *De propositionibus modalibus* e *Summa totius logicae Aristotelis*.

Autentici sono i primi due. Mentre il terzo è spurio, anche se a lungo è stato ritenuto di Tommaso d'Aquino. Sono accomunati dal filo conduttore della logica, una tematica che affrontano sotto differenti prospettive. La *Summa* presenta in modo sistematico i vari livelli della logica – dai termini agli enunciati ai sillogismi. Il *De propositionibus* tratta la questione più specifica degli enunciati modali. Il *De fallaciis*, infine, illustra i diversi tipi di errori che possono inficiare il ragionamento logico.

De fallaciis e *De propositionibus modalibus*: testo critico dell'Edizione leonina.

Summa Totius Logicae Aristotelis: testo latino dell'Edizione parmense.

Traduzioni, introduzioni e commenti di Daniele Didero.



EDIZIONI STUDIO DOMENICANO
www.edizionistudiodomenicano.it



EDIZIONI SAN CLEMENTE

€ 35,00

ISBN 978-88-5545-114-7



9 788855 451147